

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"  
VIRGO LIBER VERBI

collana di mariologia

15

*Direttore*

Salvatore M. PERRELLA  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

*Comitato scientifico*

Luca DI GIROLAMO  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Cettina MILITELLO  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gian Matteo ROGGIO  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Fabrizio BOSIN  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Paolo ZANNINI  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Denis KULANDAISAMY  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gabriella Clara AIOSA  
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”  
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

*Lumen gentium*, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.



SALVATORE M. PERRELLA

# LA MADRE DEL SIGNORE NELLA RIFLESSIONE TEOLOGICA

PERCORSI TEOLOGICI  
DAL CONCILIO VATICANO II A OGGI

*Prefazione di*

GIAN MATTEO ROGGIO





aracne



isbn  
979-12-218-0140-8

prima edizione  
ROMA 1 gennaio 2023

*Alla Comunità parrocchiale dei Santi Alfonso M. de Liguori  
e Gerardo, di Napoli-Miano, che mi ha sempre accolto con gran-  
de fraternità ed amicizia sin dalla mia giovinezza.*

*E contemporaneamente dedico questa fatica anche alla Comunità  
parrocchiale e conventuale di Santa Maria del Parto a Napoli-  
Mergellina, che mi vede per "provvida disposizione dell'Altissimo" (san  
Giovanni XXIII), pastore e priore e a cui dedicherò tutto me stesso, si-  
curo dell'assistenza dello Spirito Santo e della Madre di Gesù.*





## indice

- 11 *Prefazione*  
di Gian Matteo Roggio
- 17 *Introduzione*
- 27 Capitolo I  
La teologia oggi: per imparare di nuovo a “credere di credere”
- 63 Capitolo II  
Il Concilio Vaticano II (1962-1965): un evento carismatico da non dimenticare
- 87 Capitolo III  
Contenuti dottrinali del capitolo mariano della «*Lumen gentium*»
- 109 Capitolo IV  
Mondo e cristianesimo nel tempo della post-modernità
- 137 Capitolo V  
Giovanni Paolo II: il papa del “*Totus tuus*” (1978-2005)
- 165 Capitolo VI  
La Madre di Gesù nel cammino ecumenico post-Vaticano II

- 187 Capitolo VII  
Maria di Nazaret e le donne: per un nuovo modo di incontrarsi
- 203 Capitolo VIII  
Santa Maria icona dell'etica cristiana
- 225 Capitolo IX  
Le icone teologiche contemporanee di Maria
- 241 Capitolo X  
La Vergine icona del discepolo e della Chiesa in J. Ratzinger-Benedetto XVI (2005-2013)
- 259 Capitolo XI  
La Donna del "santo Incontro" in papa Francesco (2013-)
- 289 Capitolo XII  
L'insegnamento della mariologia, oggi
- 315 Capitolo XIII  
La Madre di Gesù nel dialogo interreligioso
- 331 Capitolo XIV  
Le apparizioni della Vergine: "dono" per la fede, "s da" per la ragione
- 233 Capitolo XV  
La Madre del Signore: un'attenzione ininterrotta anche nel tempo della post-modernità
- 359 *Conclusione*
- 379 *Indice degli Autori*

## prefazione

Questa seconda edizione dello studio – *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne Editrice, Roma 2015, 304 pp. – che il teologo e mariologo dei Servi di Maria, Salvatore M. Perrella, già Docente ordinario di Teologia dogmatica e di Mariologia e Preside della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, ha pubblicato nel 2015 inaugurando la presente collana “Virgo Liber Verbi”, pur con una lieve modifica al titolo originario, non ha cambiato la struttura dell’opera, ma la ha ulteriormente approfondita ed ampliata aggiungendo un nuovo capitolo dedicato al dialogo interreligioso. Motivo di questo accrescimento qualitativo e quantitativo non è solo la competenza del docente e del ricercatore, sempre alla ricerca di una maggiore e più circostanziata comprensione di colei che la Chiesa venera ed onora come la “Bellissima”, la “Tuttasanta”, il modello compiuto del discepolato cristiano, alla luce delle Scritture e delle esperienze ecclesiali da esse ispirate, sostenute e “gettate” nel “continuo delle interpretazioni” che segna il cammino umano nella storia<sup>(1)</sup>.

Insieme alla competenza e alla qualità del docente e del ricercatore si unisce un dato di fatto che non è possibile negare: la persistenza dell’interesse nei confronti di questa figura femminile storica che si esprime nella pietà popolare del cattolicesimo romano, nella variegata sensibilità dei cristianesimi ortodossi, nell’arte, nella letteratura, nella musica; nello stesso dialogo interreligioso, soprattutto con il mondo islamico. E, *last but not least*, nell’agone

---

(1) Cf. S. M. Perrella, *Maria di Nazaret, la Credente*, in *Kairós* 3 (2013), pp. 85-127.

politico e geopolitico. Mentre scriviamo queste righe, Papa Francesco, davanti alla bestialità della guerra scoppiata sul suolo europeo tra Russia ed Ucraina e di fronte alla superbia agghiacciante con cui si parla delle armi nucleari non solo come di un'opzione possibile, ma in certo qual modo necessaria – occultandone vigliaccamente la semplicissima e lapalissiana conseguenza della fine dell'umanità e della vita su questo pianeta, a meno che qualcuno pensi davvero di salvarsi in qualche bunker antiatomico per poi ritornare a fare la vita di prima come se nulla fosse successo... – ha presentato al mondo il “cuore immacolato” di Maria, Madre di Gesù come “alternativa” credibile che il Cielo continua a donare alla terra perché essa divenga il giardino della creazione e non il deserto degli scheletri<sup>(2)</sup>.

Follia, quella di papa Francesco? Abile mossa di potere capace di toccare il fondo subliminale delle coscienze dominate per due millenni dal cristianesimo e dal suo grande inganno? Una maxi-operazione di “regressione sociale” in un mondo che rimane prigioniero della logica infantile e del “pensiero magico” che la caratterizza? Il tentativo di accreditarsi come istanza morale capace di regolare i con itti e i con iggenti, sebbene questi ultimi non abbiano la minima intenzione di “abboccare” ad una simile esca? La mossa disperata di una Chiesa cattolica ormai dissanguata dallo “scisma silenzioso” che la sta perseguitando dalla fine del Concilio Vaticano II (1962-1965)<sup>(3)</sup> e dagli scandali sessuali e finanziari, che tenta così di chiamare a raccolta quel che rimane del “cristianesimo costantiniano”<sup>(4)</sup> e deviare l'attenzione da ciò che decreterà la sua fine (il superamento del celibato ecclesiastico obbligatorio, il sacerdozio femminile, la riduzione del dogma ad una forma di inculturazione locale priva di dimensioni universali ed oggettive, la valorizzazione delle altre esperienze religiose e il ri uso della missionarietà come “sostituzione dell'esistente”...)? Il ri esso condizionato del cane di pavloviana memoria, che continua a promuovere un cristianesimo immaturo, inconsapevole di sé, del mondo e

---

(2) Cf. Francesco, *Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria*, del 25 marzo 2022, in <<https://www.vatican.va/content/francesco/it/prayers/documents/20220325-atto-consacrazione-cuore-dimaria.html>>, consultato il 31 marzo 2022.

(3) Cf. A. Giannuli, *Lo scisma silenzioso*, in <<https://aldogiannuli.it/lo-scisma-silenzioso/>>, consultato il 31 marzo 2022; A. Cencini, *È cambiato qualcosa? La Chiesa dopo gli scandali sessuali*, EDB, Bologna 2015; L. Scaraffia, *Vaticano oscuro*, del 26 settembre 2020, in <<https://www.c3dem.it/wp-content/uploads/2020/09/vaticano-oscuro-lucetta-scaraffia-qn.pdf>>, consultato il 31 marzo 2022; M. Marzano, *La casta dei casti. I preti, il sesso e l'amore*, Bompiani, Milano 2021.

(4) Cf. S. Adamiak-S. Tanzarella (a cura di), *Costantino e le sue idee del cristianesimo*. Tracce per una di cile ricerca, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2013; M. Pesce, *La fine dell'era costantiniana. Un sogno conciliare cinquanta anni dopo*, in <<http://www.mauropesce.net/IT/attachments/article/58/Pesce%20La%20fine%20dell'eta%CC%80%20costantiniana.pdf>>, consultato il 31 marzo 2022.

della storia, restio ad ogni riforma<sup>(5)</sup>? Una concessione al “populismo ecclesiale” e allo spirito del tempo che oppone sistematicamente le élites al popolo, i detentori del potere a chi ne è privo e ne viene privato<sup>(6)</sup>?

Oppure, quello di papa Francesco è un gesto che ha in sé le potenzialità per cambiare il “già detto”, nel “già conosciuto”? Un gesto che vuole “silenziare” il “si è fatto sempre così” che sale dalla storia per far udire un’altra voce, quella delle vittime: quella voce che i vincitori vogliono piegare per sé e che vogliono sostituire con la propria, uccidendo così due volte attraverso la cancellazione dei corpi e l’appropriazione della memoria? Un gesto che vuole ri-annunziare il cuore del Vangelo, inseparabile dal *sub contraria specie* che non irretisce il cristianesimo nei rigidi schemi sociologici tipici di una religione ma gli dona la carica profetica ed escatologica della fede? Un gesto che pone il cristianesimo europeo, cattolico ed ortodosso, davanti al bivio epocale se rimanere ciò che è, all’interno di una competizione che profana il nome di Dio attraverso il concetto non più sostenibile della “guerra giusta”; oppure cambiare insieme, senza chiedersi chi sia la prima, seconda o terza Roma, ma uscendo piuttosto verso le periferie dilaniate dalla violenza e dalla cultura che la nobilita, per farsi umili strumenti della costruzione della pace mondiale e della convivenza comune

«in nome dell’innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, a ermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l’umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l’umanità intera [...]. In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre. In nome della fratellanza umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali. In nome di questa fratellanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini»<sup>(7)</sup>.

Se questo gesto di papa Francesco ha un suo peso e un suo valore positivi, gravidi di futuro e di speranza, ciò vuol dire allora che quanto a ermato dal Concilio Vaticano II nel capitolo mariano del *De Ecclesia*, e cioè che la Madre

(5) Cf. M. Politi, *La solitudine di Francesco*. Un papa profetico, una Chiesa in tempesta, Laterza, Roma-Bari 2019.

(6) Cf. D. Di Cesare, *Il complotto al potere*, Einaudi, Torino 2021.

(7) Francesco – Ahmad-Al Tayyeb, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html)>, consultato il 31 marzo 2022.

di Gesù «per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede» (*Lumen gentium* 65), non è a ermazione velleitaria e propagandistica. È piuttosto la constatazione di un carisma, di una dimensione di dono e di segno che la Provvidenza ha voluto liberamente concedere a questa donna perché “nel segno della donna”, al di là di e contro ogni riduzione patriarcale e sessista, si riscoprissi la sinodalità, il camminare insieme, il pensare pluralmente, che sono all’origine della creazione e della storia umana.

A servizio di tale carisma mariano, personale e vivente, si pone perciò questo volume che, pur non essendo un trattato di mariologia in senso stretto, continua ad introdurre *per schede tematiche* il lettore nel *come* si fa mariologia, nel *cosa* sono questa disciplina teologica e i suoi ambiti di ri essione, nel *chi* sono i protagonisti della ricerca mariologica, nel *perché* ci si dedica alla teologia mariana soprattutto in una Chiesa “in uscita”, dove il dialogo serrato tra fede e cultura costituisce

«un qualificato servizio al Popolo di Dio, e in particolare al Magistero, nonché un sostegno della missione della Chiesa di annunciare la buona novella di Cristo a tutti, dialogando con le diverse scienze a servizio di una sempre più profonda penetrazione e applicazione della verità nella vita personale e sociale. Gli studi ecclesiastici saranno così in grado di apportare il loro specifico e insostituibile contributo ispiratore e orientatore, e potranno enucleare ed esprimere in forma nuova, interpellante e realistica il proprio compito. È sempre stato e sempre sarà così! La teologia e la cultura d’ispirazione cristiana sono state all’altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera. “Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell’incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi c’interrogano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione”»<sup>(8)</sup>. (*Veritatis gaudium* 5).

E dove la mariologia ha lo specifico compito di mostrare l’attualità sorprendente delle parole e dell’insegnamento di un grande pontefice, oggi santo,

---

(8) Francesco, *Veritatis gaudium* 5, costituzione apostolica, dell’8 dicembre 2017, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_constitutions/documents/papa-francesco\\_costituzione-ap\\_20171208\\_veritatis-gaudium.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html)>, consultato il 31 marzo 2022.

Paolo VI (1963-1978), che, rispondendo alle ingiuste lamentele dei “profeti di sventura” orfani del loro mondo e del loro Dio<sup>(9)</sup>, a ermò:

«All’uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l’angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell’animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall’enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull’angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte» (*Marialis cultus* 57).

Un sincero ringraziamento, quindi, a Salvatore M. Perrella per questa ricerca, che continua a non cedere ai tecnicismi esasperati da “addetti ai lavori” pur trasmettendo la grande serietà della materia. Un augurio, perché il suo servizio sapienziale e teologico alla Chiesa, a santa Maria e alla famiglia dei Servi faccia nascere in tanti il desiderio di condividere la bellezza della Madre. E l’auspicio che la molteplice rievocazione sulla discepola giunta al compimento della Gloria continui a testimoniare «come la mariologia sia una presenza necessaria di dialogo fra le culture, capace di alimentare la fraternità e la pace»<sup>(10)</sup>, attraverso la percezione e lo sviluppo, attenti e pazienti, dei “segni dei tempi mariani” che percorrono la nostra epoca»<sup>(11)</sup>.

Gian Matteo Roggio, MS  
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»  
Roma

(9) Cf. G. M. Roggio, *La Madre di Gesù, donna della Pasqua e icona escatologica della Chiesa*, in *eotokos* 28 (2020) n. 1-2, pp. 235-259.

(10) Francesco, *Messaggio in occasione della XXIV solenne Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie*, del 4 febbraio 2019, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco\\_20191204\\_messaggio-pontificie-accademie.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20191204_messaggio-pontificie-accademie.html)>, consultato il 31 marzo 2022.

(11) Idem, *Discorso ai Docenti e agli Studenti della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, di Roma*, del 24 ottobre 2020, in <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco\\_20201024\\_marianum.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco_20201024_marianum.html)>, consultato il 31 marzo 2022.





## introduzione

La grata memoria di un grande mariologo del nostro tempo, il monfortano Stefano De Fiores (†2012)<sup>(1)</sup>, ci offre l'occasione per provare, se ancora ce ne fosse bisogno, che per "dire" congruamente su *Sancta Maria* bisogna andare a scuola dalla Parola biblica e far tesoro delle sue lezioni; la sola Parola che sa dire con discrezione, incisività e pudore la profondità, la densità e la bellezza del mistero della Tuttasanta Maria, sorella nostra e madre universale. Ma

---

(1) Stefano De Fiores nasce a San Luca (RC) il 2 ottobre 1933 e viene battezzato nel noto e amato santuario mariano di Polsi. A 13 anni entra nel Seminario dei Missionari Monfortani a Redona di Bergamo dove vive intensi anni di formazione intellettuale e spirituale assumendo la spiritualità mariana di san Luigi Maria Grignion de Montfort che ha come vertice la consacrazione della propria vita a Gesù per le mani di Maria. Gli studi di filosofia e teologia li compie a Loreto venendo ordinato presbitero il 21 febbraio 1959, laureandosi poi in teologia spirituale all'Università Gregoriana di Roma. Alla mariologia e all'animazione mariologico-mariana dedica le sue energie: diviene membro ordinario della Société Française d'Etudes Mariales, della Pontificia Academia Mariana Internationalis (PAMI), ed è uno dei soci fondatori e più volte presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI), istituzione che pubblica l'apprezzata rivista *teotokos* sin dal 1990 (cf. A. Valentini, *Stefano De Fiores, cantore della Vergine. In memoriam*, in *teotokos* 20 [2012], pp. 3-4). Uomo di multiforme ingegno, studioso di grande caratura ed interessi, Stefano De Fiores ha dato molto allo sviluppo e all'aggiornamento della riflessione mariologica post-Vaticano II; è un dato di fatto che non si possa affrontare alcun argomento senza imbattersi in lui e con le sue puntuali osservazioni, riflessioni, scoperte d'archivio e interessanti rassegne sui temi più scottanti dell'evento mariano! Per una traccia biografica e per un primo consuntivo del suo cospicuo contributo alla mariologia e alla marianità contemporanea, cf. S. M. Perrella, *In pace Christi: Stefano De Fiores, SMM (1933-2012)*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 545-555; S. M. Perrella, *Stefano De Fiores (1933-2012): "teologo di classe" del nostro tempo*, in *teotokos* 23 (2015), n. 2, pp. 135-166; F. Bosin, *L'eredità teologica di Stefano De Fiores per la mariologia del XX° secolo*, *ibidem*, pp. 167-192; C. Militello, *Stefano De Fiores visto da vicino "con occhi di donna"*, *ibidem*, pp. 193-206.

sovente l'intelletto d'amore, sollecitato ed edotto dalla stessa Parola della fede (cf. *Rm* 10,8), non vuole dismettere l'ardire di dire anch'esso qualcosa su di lei, *lettera scritta dal dito del Dio vivente* (cf. *2 Cor* 3,2-3); una lettera che tutti possono agevolmente leggere e comprendere, colti e incolti. Per leggere congruamente di Maria, *virgo liber Verbi*<sup>(2)</sup>, abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ha "scritto" nella Vergine di Nazaret la Parola che è spirito e vita e che ha fatto di lei stessa una parola ed una umanissima icona di Dio per la Chiesa, anzi per tutte le Chiese e le comunità dei discepoli e delle discepole di ogni continente. Anche la Madre del Verbo fatto carne,

«come parte della Parola di Dio, è simboleggiata in quel rotolo 'scritto con sette sigilli' (*Ap* 5,1). Solo l'Agnello ne rompe i sigilli per mezzo del suo Spirito e ne rivela il senso a chi lo vuole. Iniziamo la lettura della parola di Dio che è Maria con questa speranza e con questa preghiera: che Dio si degni di svelarci 'ciò che lo Spirito dice oggi alle Chiese' per mezzo della Vergine Maria Madre di Dio»<sup>(3)</sup>.

Nella storia del cristianesimo si può rilevare una costante attenzione e venerazione verso di lei e questo perché in questa Donna di Galilea, di cui conosciamo i nomi dei Genitori (Gioacchino ed Anna?) grazie ai vangeli apocri-<sup>(4)</sup>, e i quattro Vangeli canonici<sup>(5)</sup> ci attestano essere maritata con Giuseppe di Nazaret<sup>(6)</sup>, nella sua persona e vicenda per volontà divina si riverberano i

(2) Su questo bell'epiteto, la cui paternità è attribuita a S. Sofronio di Gesuralemme (*In Nativitate Domini*. PG 87, 3), che ha come fonte d'ispirazione la stessa Scrittura divenendo un'immagine quanto mai suggestiva e inusuale data dai Padri della Chiesa e dalla tradizione medievale alla Vergine, si veda il breve ma puntuale intervento di G. Gharib, «*Virgo liber Verbi*» nella *patristica e nell'iconografia*, in *Riparazione Mariana* 81 (1996) n. 4, pp. 13-17.

(3) R. Cantalamessa, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Ancora, Milano 1989, p. 14.

(4) Sui santi Genitori di Maria SS. ma, cf. G. D. Gordini-E. Croce, *Anna, madre di Maria Vergine*, in Aa. Vv., *Bibliotheca Sanctorum*, Ponti cia Università Lateranense-Città Nuova Editrice, vol. 1, coll. 1269-1295; Roma 1965, coll. 465-471; G. D. Gordini-A. Cardinali, *Gioacchino padre di Maria Vergine*, *ibidem*, vol. 6, coll. 465-471; G. Marconi, *Anna e Gioacchino*. I nonni materni di Gesù. Indagine sul Protovangelo di Giacomo 1-5, EDB, Bologna 2017.

(5) Cf. A. Valentini, *Maria nei Vangeli secondo le diverse prospettive teologiche*, in *teotokos* 67 (2017), pp. 231-252.

(6) Sulla figura e il ruolo dello Sposo della Vergine, alquanto oscurato negli anni post-Vaticano II per poi essere posto all'attenzione ecclesiale e teologica da Giovanni Paolo II e da papa Francesco: cf. Aa. Vv., *San Giuseppe nei primi quindici secoli della Chiesa*, Libreria Editrice Murialdo, Roma 1971; T. Stramare, *San Giuseppe nella Sacra Scrittura nella teologia e nel culto*, Piemme, Casale Monferrato 1983; Idem, *San Giuseppe nel mistero di Dio*, Piemme Casale Monferrato 1992; Idem, *Giuseppe lo chiamò Gesù Matteo 1,25*, Portalupi Editore, Casale Monferrato 2001; L. Boff, *Giuseppe di Nazaret*. Uomo giusto e carpentiere, Cittadella, Assisi 2006; E. Prandi-L. Orbicciani, *Giuseppe*, Cittadella Editrice, Assisi, 2010; P.-I. Miceli, *I modelli di giosefologia nella storia della teologia cristiana*, Tau Editrice, Todi 2015; A.

dati più importanti della fede (cf. *Lumen gentium* 65)<sup>(7)</sup>, divenendo progressivamente una sorta di «crocevia della fede cattolica»<sup>(8)</sup>. A tal riguardo il giornalista e conduttore televisivo Corrado Augias *in tandem* con Marco Vannini, uno dei più eminenti studiosi italiani di mistica e della tradizione spirituale cristiana, nel volume *Inchiesta su Maria. La storia vera della fanciulla che divenne mito*, dinanzi alle diverse reazioni che suscitano la persona della Madre di Cristo, le sue asserite apparizioni in tanti luoghi del mondo<sup>(9)</sup>, unitamente alla calda devozione (per taluni versi ritenuta sconcertante e incomprensibile!), di milioni di fedeli verso di lei, pur non condividendo quanto le Chiese cristiane e la Chiesa cattolica in particolare a ermano di lei nel quadro della fede in Gesù come Messia di Israele e vero Figlio di Dio per natura<sup>(10)</sup>, scrivono che questi fatti:

«rendono attuale la dimensione umana di Maria madre di Gesù, il desiderio della sua presenza, della sua comprensione, il bisogno sico della sua vicinanza, della sua accessibilità; assunta sì nell'alto dei cieli ma anche prossima, molto lontana e vicinissima, soccorrevole di fronte a ogni necessità, così piena di grazia da potere elargire a chiunque con ducia la chieda. Non ci sono mai state manifestazioni del genere nella lunga storia delle religioni che si sono

---

Peri (a cura di), *Il Natale di Giuseppe*. Dai Padri della Chiesa ai nostri giorni, Castelvecchi Editore, Roma 2017; G. A. Mattanza, *San Giuseppe, capo della santa Famiglia, nel magistero pontificio da Pio IX ai nostri giorni*, Cantagalli-Eupress FTL, Siena-Lugano 2019; M. Colavita (a cura di), *Storia di Giuseppe falegname*. L'apocrifo sulla vita e la morte di san Giuseppe, Tau Editrice, Todi 2021; P. Giustiniani, *La figura di Giuseppe in S. Tommaso d'Aquino*, in *Asprenas* 68 (2021), pp. 79-93; G. Ravasi, *Giuseppe. Il padre di Gesù*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021; A. Autiero-M. Perroni (a cura di), *Maschilità in questione*. Sguardi sulla figura di san Giuseppe, Queriniana, Brescia 2021; Aa.Vv., *La bellezza de un matrimonio: San José, el esposo de María*, in *Ephemerides Mariologicae* 72 (2022), nn. 1-2, pp. 5-184. Per avere notizie biografiche e bibliografiche riguardanti il biblista e studioso Tarcisio Stramare vero cultore e appassionato di josefologia, cf. *El padre Tarcisio Stramare (1928-2020)*, in *Estudios Jose nos* 74 (2020), pp. 87-96. Non bisogna dimenticare che papa Francesco nella ricorrenza dei 150 anni dalla proclamazione da parte di Pio IX di san Giuseppe a Patrono della Chiesa, con la lettera apostolica *Patris corde*, dell'8 dicembre 2020, ha indetto un anno a lui dedicato: dall'8 dicembre 2020-all'8 dicembre 2021 (cf. F. Medici, *San Giuseppe nella vita di Papa Francesco*, Tau Editrice, Todi 2019; A. B. Mallol, *San José, Patrono de la Iglesia universal (1870-8 diciembre-2020). Una aproximación a la exhortación apostólica Redemptoris Custos*, in *Ecclesia* 25 (2021), n. 1, pp. 85-96; A. Romano (a cura di), *Riflessioni catechetico-pastorali sulla "Patri Corde"*, in *Itinerarium* 28 (2021), n. 76, pp. 11-110.

(7) Cf. A. Grasso, *La conoscenza di Maria e le sue fonti*, in *Laos* 24 (2017), pp. 9-28; P. Sguazzardo, *La figura di Maria la Madre di Dio nei Concili. Tra il primo e il secondo millennio*, in *Lateranum* 83 (2017), pp. 63-99.

(8) L. Scheffczyk, *Maria, crocevia della fede cattolica*, Eupress, Lugano 2001.

(9) Cf. J.-P. Sieme Lasoul (a cura di), *Les apparitions de la Vierge Marie en Afrique*, PAMI, Città del Vaticano 2020.

(10) Cf. G. Bof (a cura di), *Gesù di Nazaret... gli di Adamo, gli di Dio*, Paoline, Milano 2000; A. Amato, *Gesù il Signore*. Saggio di cristologia, EDB, Bologna 2007.

avvicendate sul pianeta. Si tratta di un fenomeno che usualmente ci si limita a descrivere secondo i principi della fede o addirittura della venerazione; nobili strumenti, ma non aiutano molto a capire...»<sup>(11)</sup>.

Persino nei secoli della modernità la Vergine Madre, vero ossimoro umano ma persona e presenza acclarata e venerata nella fede,<sup>(12)</sup> ha trovato uno spazio anche in settori e momenti inaspettabili dando ragione a chi la ritiene un *simbolo* e un *segno*<sup>(13)</sup> di sintesi della proposta teologica, teologale e antropologica cristiana. Infatti, ha scritto Stefano De Fiores:

«L'epoca moderna inizia con la scoperta dell'America (1492) e termina con la svolta epocale del post-moderno, che comporta la caduta delle ideologie simboleggiata dall'abbattimento del muro di Berlino (1989). Essa non solo dilata gli orizzonti dell'uomo medievale ma inaugura una cultura racchiusa nei termini *moderno* e *modernità*<sup>(14)</sup>, che si evolve durante mezzo millennio assumendo inedite variazioni (comprese quelle che si riferiscono all'epoca contemporanea, che va inglobata nella modernità). Anche la figura di Maria viene calata nella cultura moderna e interpretata secondo i suoi paradigmi, cogliendo in tal modo in lei aspetti inediti e vitali, con il rischio di trascurarne altri non meno importanti. Al di là della sua identità fondamentale, essa subirà notevoli variazioni che correggeranno le immagini precedenti [...]. Il basso continuo della modernità circa Maria è l'*a ermazione* della sua personalità, della sua relativa autonomia o consistenza, della sua dignità e del suo ruolo attivo nella comunità [...]. Così il *rinascimento* canta e raglura la bellezza della Vergine, il protestantesimo sottolinea le grandi cose compiute da Dio nella sua povera serva, cioè la gloria divina nella debolezza della condizione umana, il *barocco* la esalta attribuendole un protagonismo nell'ordine salvifico e mistico, che l'*illuminismo* relativizza o sottopone all'azione dell'unico Mediatore, l'*Ottocento* ne celebra la singolarità

(11) C. Augias-M. Vannini, *Inchiesta su Maria*. La storia vera della fanciulla che divenne mito, Rizzoli, Milano 2013, p. 16. Per una valutazione critica dell'opera, cf. C. Marucci, *Nota critica sull'inchiesta sulla Madonna di Augias e Vannini*, in *Divinitas* 57 (2014), pp. 51-64.

(12) Si veda a tal riguardo il poderoso e prezioso volume di: G. Casale (a cura di), *Maria. Il culto da Oriente a Occidente*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2018.

(13) Su tale binomio culturale, teologico e pastorale, cf. M. C. Bartolomei, *Simbolo*, in O. Aime-B. Gariglio-M. Guasco-L. Pacomio-A. Piola-G. Zeppegno (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB, Bologna 2020, pp. 647-652.

(14) Dal punto di vista etimologico e storico si precisa che *moderno* «nasce quando l'impero romano si sgretola, nel V secolo» e deriva da *modo*, cioè ora, adesso, riferendosi all'oggi, all'attualità. Il termine *modernità* «compare soltanto alla metà del XIX secolo, lanciato da Baudelaire» (J. Le Goff, *L'Europa medievale e il mondo moderno*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 45-46).

privilegiata e la colma di affetto, il *Novecento* cerca di ricuperarla alla dimensione umana e storica. Accanto a tutte le variazioni del mondo delle élites sta la fede popolare che non si lascia scalzare dalle stagioni culturali, ma si adatta ai ritmi stagionali con il mese di maggio che si diffonde a macchia d'olio»<sup>(15)</sup>.

Per cui non si può sottovalutare il fatto indubitabile che la Madre del Signore è incastonata per volontà del Dio Trinitario nel cuore del Mistero, venendo a far parte del *DNA del cristianesimo*<sup>(16)</sup> in quanto riverbera nella sua umile e splendida persona i massimi dati della fede (cf. *Lumen gentium*, 65); inoltre, i teologi e le teologhe dei nostri giorni si attardano sempre più e meglio a delinearne i “mille volti”, nel senso che

«Uno dei tratti notevoli della Vergine Maria, la Madre di Gesù, è la diversità dei modi in cui la gente sparsa nel mondo, particolarmente gli emarginati, crede in lei e la prega. Per la spiritualità cattolica ciò è diventato lungo i secoli una dimensione caratteristica. A partire dall'epoca patristica, con un ricco sviluppo in età medievale, Maria come Madre di Dio, la sua verginità, la sua libertà dal peccato e il suo ruolo nella storia della salvezza sono divenuti parti significative del credo e della tradizione cattolica»<sup>(17)</sup>.

Per districarsi, conoscere e discernere i movimenti e le correnti della corposa produzione mariologica del secolo ventesimo e del primo ventennio del ventunesimo, è necessario tenere in debito conto due criteri metodologici importanti:

- la *diacronia*, che permette sia di collocarne le molteplici espressioni nel contesto storico, culturale, teologico e di prassi culturale dove sono nate, sia di seguirne l'evoluzione nel secolo suddetto;
- la *sincronia*, che permette di valutare le forme specifiche da esse assunte nel dibattito culturale e teologico, nonché nella molteplice prassi ecclesiale (testimonianza, dottrina, culto, opere).

(15) S. De Fiore, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, p. 211 e 224-225; si veda l'intera parte terza, alle pp. 209-225, dal titolo «Maria nella cultura moderna».

(16) Espressione desunta dall'esperto esegeta: R. Penna, *Il DNA del cristianesimo*. L'identità cristiana allo stato nascente, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 147-153.

(17) D. Irarrázaval-S. Ros-M.-Th. Wacker (Edd), *I mille volti di Maria*, in *Concilium* 44 (2208), n. 4, p. 621; l'intero fascicolo contiene articoli monografici di teologi e teologhe su: *I mille volti di Maria* (cf. *ibidem*, pp. 621-782).

Anche per la riflessione mariologica e la prassi mariana, come per tutta la vita della Chiesa cattolica, l'importante spartiacque in grado di delimitare un *prima* e un *dopo* è rappresentato, come vedremo, dall'evento del Concilio Vaticano II: esso costituisce il *punto di arrivo* in cui sono sfociate, quasi *naturaliter*, le correnti innovative, sovente stigmatizzate e/o ignorate, della prima metà del Novecento<sup>(18)</sup>; ma anche il *punto di partenza* verso nuove impostazioni, prospettive e traguardi sia della seconda metà del secolo, sia del nuovo secolo ormai iniziato<sup>(19)</sup>.

Giunti a tal punto, possiamo dare voce al teologo Pierluigi Sguazzardo della Pontificia Università Lateranense di Roma, che in un suo articolo ha offerto, in modo sintetico, tenendo conto degli studi di indole storico-mariologica prodotti non solo da Stefano De Fiores, una rilettura dello sviluppo del dogma mariano e della conseguente riflessione mariologica tra il I e il II millennio fino al Concilio Vaticano II; sintesi al cui termine ha tratto delle conseguenze che proponiamo<sup>(20)</sup>:

«Senza dover tornare sui singoli passaggi, ciò che si è tentato di evidenziare è: – da un lato, il succedersi delle diverse “figure” di Maria nel corso dei secoli, qual risultato dell’“interdipendenza” tra la dimensione più propriamente teologica e di fede del culto e della devozione mariana e la realtà della cultura del tempo: – e, dall’altro, il configurarsi dei diversi pronunciamenti dogmatici a proposito della Vergine Maria nella bimillenaria tradizione della Chiesa, che si è espressa nei Concili e nel Magistero dei Papi<sup>(21)</sup>. A partire da qui, il risultato a cui si è giunti ci sembra perlomeno, significativo. Infatti, sul piano dei modelli culturali si è potuto constatare, al di là delle unilateralità, la loro fedeltà al principio di fondo del cristianesimo: l’adesione alla storia nella linea dell’Incarnazione; sul piano dei pronunciamenti

(18) Cf. *Ibidem*, pp. 306-336.

(19) Cf. *Ibidem*, pp. 337-376.

(20) Cf. P. Sguazzardo, *La figura di Maria la Madre di Dio nei Concili. Tra il I primo e il secondo millennio*, in *Lateranum* 83 (2017), pp. 63-99.

(21) Gfr. G. M. Roschini, *Maria Santissima nella storia della salvezza*. Trattato completo di mariologia alla luce del Concilio Vaticano II, Tipografia Editrice M. Pisani, Isola del Liri 1969, vol. 1, pp. 235-266; D. Bertetto, *Magistero*, in S. De Fiores-S. Meo (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 842-853; R. Spiazzi (a cura di), *Maria Santissima nel magistero della Chiesa*. I documenti da Pio IX a Giovanni Paolo II, Ed. Massimo, Milano 1987; L. Faccenda (a cura di), *Conoscere Maria*. I Documenti Mariani dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II, Edizioni Immacolata, Borgonovo di Pontecchio Marconi (Bo) 1992; S. M. Perrella, *Magistero*, in S. De Fiores-V. Ferrari Schiefer-S. M. Perrella (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 774-785; J. A. Martínez Puche-J. Gil Aguilar (a cura di), *Documentos Pontificios Marianos*, Edibesa, Madrid 2006.

dogmatici, invece, si è potuto comprendere come questi siano stati costantemente elaborati in riferimento a Cristo. Di fatto il Vaticano II interverrà in questa prospettiva, mutandola. Esso, infatti, pur non togliendo alla mariologia il primato cristologico, allargherà lo spazio di tale riflessione anche ai confini dell'ecclesiologia»<sup>(22)</sup>.

Con queste demarcazioni sarà più agevole per il lettore e la lettrice del presente studio percepire l'intenso e fecondo itinerario mariologico-mariano che ha concluso il secondo millennio dell'era cristiana, per poi aprirsi al terzo millennio atteso e accompagnato con estrema attenzione e progettualità ecclesiale, teologica e pastorale, dall'ultimo papa del secondo millennio e primo pontefice del terzo millennio: san Giovanni Paolo II<sup>(23)</sup>.

Il presente studio, in sé, oltre ad essere debitore dei numerosi e diversificati saggi del grande mariologo calabrese Stefano De Fiores († 2012), ha l'umile intenzione di continuare la sua opera<sup>(24)</sup> e di segnalare, per quanto ci è stato possibile, con una nostra personale anamnesi storico-culturale e teologica, quanto di buono e di utile è stato prodotto e proposto dalla teologia e dalla mariologia, doverosamente plurale e interdisciplinare<sup>(25)</sup>, in questi sessant'anni di creativa recezione della dottrina mariana del Concilio Vaticano II, che abbiamo tentato di condensare in queste pagine<sup>(26)</sup>.

L'8 dicembre 2021, inopinatamente ma provvidenzialmente, su richiesta dei Superiori – il Priore Provinciale della SS. Annunziata, fr. Paolo M. Orlandini, l'Arcivescovo Metropolita di Napoli, mons. Domenico Battaglia, mi hanno accordato, dopo quasi quarant'anni di servizio accademico presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma e in altri centri universitari,

(22) P. Sguazzardo, *La figura di Maria la Madre di Dio nei Concili. Tra il I primo e il secondo millennio*, in *Lateranum* 83 (2017), pp. 98-99.

(23) Cf. S. M. Perrella, *Giovanni Paolo II: testimone del Dio Unitrino e devoto della Madre del Redentore a cent'anni dalla nascita, una memoria grata*, in *teotokos* 28 (2020), pp. 261-312. Su questo spaccato teo-mariologico che ha visto la pubblicazione di molti studi di natura storica, teologica e interdisciplinare, si possono trovare esaurienti notizie nei volumi di *Bibliografia Mariana* curati sin dal 1950 da Giuseppe M. Besutti, Ermanno M. Toniolo e Silvano Danieli, tutti editi dalle Edizioni Marianum di Roma. Mentre una esauriente ricognizione del Novecento mariologico-mariano è stata compiuta da S. De Fiores, *Mariologia*, in G. Canobbio-P. Coda (a cura di), *La Teologia del XX secolo un bilancio. Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, vol. 2, pp. 561-622.

(24) Cf. S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, Idem, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991<sup>3</sup>.

(25) Cf. J. M. Dunque-A. Teixeira (a cura di), *Teologia e interdisciplinarietà*, in *Ephata* 0 (2019), pp. 7-267: si tratta di una nuova rivista edita dall'Università Cattolica di Lisbona.

(26) Cf. S. M. Perrella, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica per la Chiesa Cattolica. Riflessioni e approfondimenti sulla «Lumen gentium»*, in *Ephemerides Mariologicae* 70 (2020), pp. 429-486.

tra cui non posso tralasciare l'Università Cattolica del "Sacro Cuore" Facoltà di Medicina e Chirurgia "Agostino Gemelli" di Roma – ove ho insegnato a tante generazioni di studenti *Introduzione alla Teologia* per oltre vent'anni (indimenticabili!) – mi hanno chiesto di iniziare un nuovo servizio di natura eminentemente pastorale: essere Parroco della artistica chiesa di Santa Maria del Parto a Napoli-Mergellina. Servizio che, con l'aiuto di Dio, ho iniziato a svolgere insieme alla comunità religiosa dei Servi con entusiasmo e con qualche apprensione, con dando molto nel patrocinio della Madre di Gesù che, come scrive l'arcivescovo Battaglia, secondo cui dopo le parole del santo vegliardo Simeone rivolte a lei ("Egli è qui quale segno di contraddizione": *Lc* 2,34), la gura di Maria è divenuta

«sempre più vicina a ogni uomo e donna. La profezia lega Maria non solo alla croce del Figlio ma alle croci di ogni glio e di ogni glia. Come ogni credente, Maria non è esente dall'esperienza della fatica e del dolore. Lei, resa com-partecipe della profezia di Cristo, com-prende tutti i dolori dell'umanità. La meraviglia per quel canto bellissimo di Simeone, che sembra ora scontrarsi con una parola dura che una mamma conosce bene nel suo cuore. Maria è la donna che ci riporta con i piedi per terra, alle nostre relazioni, al nostro quotidiano, ai nostri travagli interiori, ai nostri desideri, alle nostre desolazioni, alle nostre fragilità. Con Maria e come Maria, siamo chiamati a vivere un po' di più dalla parte di questo Signore che ha scelto di camminare con la gente comune [...]. Siamo anche noi, tutti noi, chiamati ad assumere la realtà di "Gesù contraddetto"»<sup>(27)</sup>.

Dedico questa mia fatica ai tanti fratelli e sorelle in umanità che sono stati ghermiti dalla dolorosa malattia e, per tanti, dalla morte a motivo dell'infame morbo del *Covid 19*, il Signore della vita li accolga nel suo abbraccio agapico supplice la Madre di Gesù<sup>(28)</sup>, che nel tempo della prova ci assicura che Dio è sempre "vicino"<sup>(29)</sup>, nella ferma speranza di poter andare "oltre

(27) D. Battaglia, *Napoli il colore della speranza*, Paoline, Milano 2021, pp. 72-73.

(28) Cf. G. Zeppegno, *Covid 19. Il presente e il futuro del mondo*, in O. Aime-B. Gariglio-M. Guasco-L. Pacomio-A. Piola-G. Zeppegno (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, pp. 813-822; Aa. Vv., *Maria, el dolor, el cuidado (A proposito de la Pandemia)*, in *Ephemerides Mariologicae* 71 (2021), 185-331; C. Borasi, *Dopo il coronavirus: il ruolo e la complessità e del caos*, in *Asprenas* 68 (2021), pp. 7-19; Aa. Vv., *I cambiameti antropologici nella pandemia*, in *Gregorianum* 103 (2022), n.1, pp. 103-169.

(29) Cf. S. M. Perrella, *Editoriale. Nel tempo della prova Maria ci assicura che Dio è "vicino"*, in *Marianum* 89 (2021), pp. 7-23; Aa.Vv., *Pregare nel tempo della prova*, in *Quaderni Teologici del Seminario di Brescia* 31 (2021), pp. 5-315.



la tempesta” anche della guerra Russia e Ucraina<sup>(30)</sup>. Infatti, nonostante tutto noi credenti sappiamo che Dio interviene bene camente nella nostra travagliata storia<sup>(31)</sup>.

---

(30) Cf. Francesco, *Oltre la tempesta*. Riflessioni per un nuovo tempo dopo la pandemia, BUR, Milano 2021. A riguardo della guerra scoppiata con l’invasione armata della Russia verso una nazione, l’Ucraina, che si trova “in Europa” e fra due Paesi cristiani (e ciò è veramente uno scandalo inaccettabile), il Papa, non ha avuto paura di dichiararla senza mezzi termini: “cruel e insensata”, ritenendola, inoltre, una “sconfitta per tutti, per tutti noi” (cf. M. Muolo, *Il Papa: aboliamo la guerra prima che cancelli l’umanità*, in *Avvenire*, di martedì 29 marzo 2022, p. 4; Francesco, *Contro la guerra*. Il coraggio di costruire la pace, LEV, Città del Vaticano-Solferino Milano 2022; M. Flores (a cura di), *Ucraina. Assedio alla democrazia. Alle radici della guerra*, MediaGroup-Milano, 2022); Aa. Vv., *La fine della Pace*, in *Limes* 3 (2022), pp. 5-292.

(31) Cf. S. Grasso, *Ma Dio interviene nella storia?* Città Nuova, Roma 2022.



## conclusione

### La Madre del Signore, la donna della terra e del cielo sempre vicina

Gli ultimi sessant'anni della nostra storia sono stati un tempo di radicali cambiamenti ma anche di persistente e globale crisi dell'Occidente e dello stesso cristianesimo<sup>(1)</sup>; periodo intenso che ha inoltre visto anche l'avvicinarsi di repentine trasformazioni, il sorgere di idee, di movimenti e di situazioni che hanno e stanno cambiando il mondo<sup>(2)</sup>. Questo tempo, inoltre, ha visto la presenza e l'attività di Pontefici romani assai diversi per personalità, cultura,

---

(1) Il mondo globalizzato sta soffrendo da anni di una grave crisi economico-finanziaria; molti analisti concordano nell'affermare che essa non si configura come una delle tante situazioni critiche congiunturali frequenti nel sistema capitalistico, ma come una vera e propria crisi strutturale che sembra aver messo in discussione l'intero impianto economico e i fondamenti antropologici su cui si reggeva. Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* (del 29 giugno 2009) ed economisti di area cristiana con forza predicano la *ri-umanizzazione dell'economia*, una strategia etico-economica che può portare contributi concreti e per tutti onde uscire dalla crisi (cf. M. Carbajo Núñez, *Economia francescana*. Una proposta per uscire dalla crisi, EDB, Bologna 2014; G. Franco, *L'etica del mercato e i compiti della scienza. Il contributo della Caritas in Veritate di Benedetto XVI*, in *Gregorianum* 95 (2014), pp. 273-294; R. Stark, *La vittoria dell'Occidente*. La negletta storia del trionfo della modernità, Lindau, Roma 2014; M. Terni, *Stato*, Bollati Boringhieri, Torino 2014, ove, fra l'altro, lo studioso di storia delle dottrine politiche, afferma che è «in corso un dislocamento dello "stare insieme" degli esseri umani al di fuori del territorio chiuso della polis in una società transnazionale coincidente con il mercato mondiale» (*ibidem*, p. 86). A livello di Chiesa cattolica, la "crisi" è sempre più evidente e, per molti aspetti, "rovente", come testimoniano, fra l'altro: A. Riccardi, *La Chiesa brucia? Crisi e futuro del cristianesimo*, 219-241: «C'è futuro?»; A. Carrara, *Sulla 'crisi' della Chiesa. Attraversare la percezione della crisi*, in *La Rivista del Clero Italiano* 101 (2020), pp. 319-331; Idem, *Sulla 'crisi' della Chiesa. I tentativi per attraversare la paura*, *ibidem* 102 (2021), pp. 229-241.

(2) Cf. Aa. Vv., *"Quanto resta della notte?"* Fede e assuefazione allo stato di crisi, Glossa, Milano 2014.

sensibilità, stile e approccio delle realtà non solo ecclesiali ma anche terrestri (anche nella nostra Italia)<sup>(3)</sup>: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, e ora papa Francesco<sup>(4)</sup>. In sintesi:

«Quello che segna a fondo la stagione a cavallo tra la fine del Novecento e l'inizio del XXI secolo è uno straordinario processo di ridefinizione della presenza del cristianesimo a livello planetario. Quasi in analogia con il progressivo ridimensionamento dell'Europa, che un secolo fa rivestiva ancora un ruolo centrale sul piano economico, politico e culturale, in tempi relativamente più recenti si è sviluppato un processo di spostamento del baricentro del cristianesimo dall'area europea e nord occidentale al sud del mondo. Mentre nell'Europa e nel Nord America le Chiese vanno perdendo la consistenza numerica e faticano a formulare l'annuncio evangelico in termini convincenti e comprensibili per le donne e gli uomini del nuovo secolo, si assiste a una signficativa espansione quantitativa e a una vivace rielaborazione dei contenuti della teologia cristiana in America Latina, in Africa e, sia pure in dimensioni per il momento meno signficative, nell'Asia meridionale e orientale. Da questo punto di vista l'elezione a papa di un vescovo argentino esprime in qualche modo una presa d'atto di questo straordinario fenomeno di ridefinizione degli assetti del cristianesimo nel mondo e rappresenta un passaggio tanto più emblematico in riferimento alla Chiesa cattolica, così fortemente legata da oltre un millennio alle vicende europee per via dell'importanza che ha rivestito nella sua storia la sede episcopale di Roma. Le profonde modificazioni della presenza del cristianesimo a livello planetario, inserite in un contesto caratterizzato dalla perdurante secolarizzazione di un Occidente via via più marginale, dal rinnovato confronto tra identità religiose che sta orientando gli sviluppi più recenti delle teologie, ma anche da scontri drammatici causati dai diversi fondamentalismi, sono processi che continueranno a incidere profondamente ancora a lungo sulla storia dell'umanità e sulla sua ricerca di modalità di convivenza pacifiche, liberamente condivise e segnate da un'equa distribuzione delle risorse a livello planetario»<sup>(5)</sup>.

In questo profondo cambiamento che si è prodotto nei sessant'anni dal Concilio Vaticano II, anche la mariologia e la marianità della Chiesa si sono

(3) Cf. A. Riccardi, *Italia carismatica*, Morcelliana, Brescia 2021.

(4) Cf. G. L. Podestà-G. Vian, *Storia del cristianesimo*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 501-515: «Dal Novecento al terzo millennio».

(5) *Ibidem*, pp. 514-515.

notevolmente ride nite, rinnovate ed approfondite portando all'attenzione tematiche in cui si coglie e ci si industria a presentare Maria<sup>(6)</sup>: – come una “persona da raccontare” mediante una mariologia narrativa/narrante<sup>(7)</sup>; – in “prospettiva di globalità”, mediante una mariologia interdisciplinare<sup>(8)</sup>; – come “donna mistica”, mediante il ricorso al modello spirituale<sup>(9)</sup>; – come “madre della debolezza”, grazie al modello kenotico biblico-teologico<sup>(10)</sup>; – come “tipo relazionale e icona della Trinità”, mediante il ricorso al modello personalistico<sup>(11)</sup>; – come credibile e attuale “educatrice”, in virtù del modello mistagogico<sup>(12)</sup>; – come “verità non separante”, mediante l'approccio ecumenico ed interreligioso<sup>(13)</sup>; – come una “persona che ha a che vedere col futuro del mondo”, mediante l'approccio prolettico<sup>(14)</sup>. Il Concilio Vaticano II, e ciò è un fatto indubitabile, ha dato stura a tale approfondimento, recezione e presentazione dell'evento, della dottrina e del signato della Vergine Maria nell'oggi della Chiesa, delle Confessioni religiose e del mondo<sup>(15)</sup>. Il teologo-mariologo Stefano De Fiores, di cui ricordiamo il decimo anniversario della sua morte (2012-2022), nell'*epilogo* del suo documentato volume di storia culturale della mariologia, a cui abbiamo fatto spesso riferimento in questa nostra personale ricognizione storico teologica su Maria nella teologia/mariologia contemporanea, ha scritto:

«È innanzitutto impressionante per lo storico avvertire la permanente presenza della Madre di Gesù lungo il corso di duemila anni, *nonostante* e *attraverso* i cambiamenti culturali. La storia europea documenta il tramonto degli imperi, la successione dei potenti, il cambiamento delle istituzioni, il risucchio nell'oblio fatale di esseri umani un tempo celebri [...]. Non così

---

(6) Cf. Aa. Vv., *María en la historia de los pueblos y las sociedades*, in *Ephemerides Mariologicae* 63 (2013), pp. 347-488 (I parte); 64 (2014), pp. 193-320 (II parte); J. C. R. Paredes, *Mariologia in cammino: prospettive mariologiche all'inizio del XXI secolo*, in *Marianum* 63 (2001), pp. 273-296; P. Largo Domínguez, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, *ibidem*, 78 (2016), pp. 381-489; M. I. Naumann, *La mariología al comienzo del tercer milenio*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 253-280.

(7) Cf. S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, pp. 418-430.

(8) Cf. *ibidem*, pp. 431-445.

(9) Cf. *ibidem*, pp. 446-460.

(10) Cf. *ibidem*, pp. 461-470.

(11) Cf. *ibidem*, pp. 471-483.

(12) Cf. *ibidem*, pp. 484-494.

(13) Cf. *ibidem*, pp. 495-514.

(14) Cf. *ibidem*, pp. 528-538.

(15) Cf. Aa. Vv., *Re ejos marianos del magisterio global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), pp. 5-143.

per quella semplice ragazza di Nazareth, che diede alla luce il messia ebreo. L'ammirazione di s. Bernardo: "Tutto il mondo risplende della presenza di Maria"<sup>(16)</sup> si rivela inverata dai fatti. Studiosi di varia estrazione rimangono sbalorditi di fronte alla figura di Maria, che indubbiamente "ha lasciato nella storia della religione e della cultura dell'occidente tracce indelebili"<sup>(17)</sup>. Essi scorgono in lei un "referente collettivo", che unica e insieme rivela la società cristiana medievale, oppure "il simbolo culturale più potente e popolare degli ultimi duemila anni"<sup>(18)</sup>, o comunque "un tema centrale nella storia della concezione della donna in occidente. È una delle poche figure femminili ad aver raggiunto lo stato di mito"<sup>(19)</sup> – un mito che da quasi duemila anni la nostra cultura percorre, profondamente e spesso impercettibilmente come un "tunnel sotterraneo"<sup>(20)</sup>. In realtà, mentre alcune figure storiche impallidiscono con il passare del tempo, quella di Maria acquista invece progressivamente un profilo più a fuoco, un raggio d'influenza sempre più ampio. In una parola, guadagna luoghi, tempi, persone e istituzioni, passando indenne attraverso le culture. Se la *cultura mediterranea antica* identifica Maria con la Chiesa, considerata nella sua missione e nella fedeltà a Cristo, e trova in lei il prototipo della donna che s'inserisce nella storia in modo materno e responsabile, la *cultura medievale* contempla nella Vergine un "sistema di valori", "la cima di una gerarchia civile e religiosa", "la sintesi di tutte le altre figure"<sup>(21)</sup> e quindi un insieme di "autodescrizioni dell'uomo medievale"<sup>(22)</sup>. L'avvento della *cultura moderna* centrata sull'uomo e nostalgica della civiltà pagana, potrebbe essere tentata di accantonare la Madre di Gesù, simbolo di altra cultura; invece tanti umanisti la esaltano fino a chiamarla "*dearum maxima*", un'esagerazione verbale che non rinnega i contenuti essenziali del ritratto biblico della Vergine. All'interno della modernità si succedono il *Seicento barocco* animato dalla fantasia che concentra in Maria il massimo di attività salvifica in terra e in cielo, l'*illuminismo settecentesco* guidato dalla ragione moderatrice che non rinnega la figura della Vergine ma la coordina e armonizza con il piano della salvezza,

(16) Bernardo di Chiaravalle, *Sermo I in Assumptione B. M. V.* PL 183, 415.

(17) K. Schreiner, *Vergine, Madre, Regina*. I volti di Maria nell'universo cristiano, Donzelli, Roma 1995, p. XI.

(18) A. Greeley, *I grandi misteri della fede*. Un catechismo essenziale, Morcelliana, Brescia 1978, p. 13.

(19) Si veda l'interessante libretto del filosofo italiano non credente ma molto rispettoso delle opinioni religiose: S. Natoli, *Maria*. La Madre che salva, Morcelliana, Brescia 2020, specialmente le pp. 9-25: «Tra storia e mito».

(20) M. Warner, *Sola fra le donne*. Mito e culto di Maria Vergine, Sellerio, Palermo 1980, p. 19.

(21) Cf. G. Rupalio [pseudonimo], *La Vierge comme "système de valeurs"*, in D. Iogna-Prat-É. Palazzo-D. Russo, *Marie*, pp. 5-12.

(22) K. Schreiner, *Vergine, Madre, Regina*, p. XV.

*l'ottocento romantico* che si barcamena tra Ancien Régime e Rivoluzione francese ma non rifiuta all'Immacolata uno statuto di privilegio, il *novocento umanistico* in bilico tra totalitarismo e libertà che saluta in Maria la nascita della personalità cristiana (H. Köster). Il post-moderno dal pensiero debole, nell'ancora sua breve stagione, fa emergere Maria nella sua partecipazione alla *kenosi* del Figlio per una cultura non di potenza ma di pace, oppure scorge una "maestra di valori" nella notte valoriale (M. G. Masciarelli). Non si vuole insinuare che il cammino di Maria nella storia e nella vita dei popoli sia stata una marcia trionfale. Come ogni movimento vitale la devozione a Maria e lo studio del suo mistero hanno conosciuto alterne vicende ed alti e bassi: minimismi, sfasature, maggiorazioni. Si è tentato per lo meno di renderla addirittura una *dea*. Si pensi alla tendenza di un gruppo di donne arabe (IV secolo) che offrono focacce a Maria, forse in modo alternativo al culto eucaristico, e subito stigmatizzate da Epifanio. Ma si tratta di frange marginali della grande Chiesa, che si preoccupa invece di tenere Maria nella sua condizione creaturale, senza permetterle d'irrompere nello spazio della trascendenza divina<sup>(23)</sup>. Rimane il fatto che il discorso su Maria è sorto in contesti diversi: annuncio e predicazione, mistagogia ecclesiale, preghiera monastica, scuola universitaria. Esso si manifesta come un virgulto vigoroso che attecchisce e cresce in diversi terreni o ambiti vitali [...]. Colpisce il fatto della vitalità della figura di Maria, che scompare e riappare, assume forme inedite, modulandosi secondo le stagioni culturali, ma avanzando sempre. Si direbbe che, come una *spirale*, è sospinta da duplice forza verso l'alto e in avanti, pur conoscendo curve e ritorni. Naturalmente lo storico non si può contentare di registrare un fenomeno, ma deve indagare sulle sue cause»<sup>(24)</sup>.

La Chiesa, edotta in modo particolare dallo Spirito e dalle Sacre Scritture, dal *sensus delium*<sup>(25)</sup> e dalla sua lunga storia, mostrando alle generazioni cristiane la vicenda storico-teologale e l'icona teologico-simbolica della santa

(23) Significative le distinzioni a questo proposito del Bellarmino: «La beata Vergine non era Dio, non angelo, ma soltanto uomo, della stessa natura, della stessa mortalità di noi tutti; anzi, e ciò è più mirabile, di natura più umile» (R. Bellarmino, *Concio XL: De assumptione beatae Mariae Virginis*, in *Opera omnia*, V, p. 276).

(24) S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, pp. 539-542.

(25) Cf. Commissione Teologica Internazionale, *Il sensus dei nella vita della Chiesa*, EDB, Bologna 2014; P. G. Monson, *Sentire cum Concilio. Vatican II and the Sensus delium in the thought of Avery Cardinal Dulles, S. J.*, in *Gregorianum* 95 (2014), pp. 39-58; G. M. Roggio, *Sensus delium, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistero cattolico tra il XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 17-125; M. Hauke, *Il sensus dei dei laici secondo John Henry Newman e la teologia contemporanea*, in *Rivista Teologica di Lugano* 25 (2020), pp. 181-212.

Madre di Gesù<sup>(26)</sup>, è memore che bisogna far «conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio» (*Tb* 12,6), non trascurando di ringraziarlo, perché «è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio» (*Tb* 12,11). La Vergine di Nazareth in modo esemplare mostra nella sua esistenza umanissima e gloriosa quanto Dio in Cristo e nello Spirito è capace di fare “grandi cose” nelle creature che ama in modo irrevocabile. Ecco perché è urgente che le varie discipline teologiche e la stessa teologia ecumenica mostrino questa *splendida trasversalità* della Madre e Serva del Signore: tutto in lei e tutto di lei canta con animo grato le opere di Dio: *Maria, bisogna convincersi seriamente, è teologia vivente e non teologia rischiosa*<sup>(27)</sup>!

Non possiamo, in vece, trascurare un’ottima osservazione di ordine antropologico e teologico che sgorga dall’intero mistero di Maria, madre di Gesù e sorella nostra nell’umanità e nella fede, discepola esemplare del divin Maestro, fatta dal bravo biblista francescano Frédéric Manns; osservazione che ha innegabili riflessi sulla riflessione cristiana della Madre di nostro Signore:

«Maria accogliendo Dio in sé al momento dell’Annunciazione, mostra che la natura umana può essere completamente trascurata da Dio. Ella è l’immagine dell’anima fecondata dallo Spirito che genera il Signore. La pentecoste, il momento in cui Maria è presentata come madre della Chiesa, non è altro che la missione della Chiesa, volta ad umanizzare l’umanità tentata dalla bestialità. “I grandi mistici e i grandi atei si incontrano”, diceva Dostoevskij. Ci parlano di un Dio più grande del nostro cuore, delle nostre rappresentazioni mentali e delle nostre ricerche spirituali. Questo Dio si rivela Altro e, perché viva, le nostre tranquillizzanti rappresentazioni di Dio e di Maria devono scomparire»<sup>(28)</sup>.

(26) Cf. A. Valentini, *Maria nella Scrittura/la Scrittura in Maria*, in *teotokos* 29 (2021), pp. 17-60.

(27) A tal proposito si può ben dire che la proposta di mariologia ecumenica offerta qualche anno addietro dal Gruppo di Dombes (cf. *Maria, nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, cit.), vuole mostrare come «appartiene al disegno di Dio la presenza di Maria nella nascita del Signore, parlare della quale “esige una parola su Maria”; appartiene al disegno di Dio la presenza di Maria presso la croce, “all’origine stessa della comunione dei santi”. Appartiene al disegno di Dio non scindere la mariologia dalla cristologia e l’ecclesiologia dalla mariologia, conversione è non separare ciò che Dio ha unito, un “reintegrare”, in cui Maria, sorella comune, gioca un ruolo primario di “testimone e di manifestazione” del disegno del Padre. – Questa cosiddetta – “mariologia situata” è pertanto non solo chiave di lettura decisiva del documento, ma *conditio sine qua non* di ogni teologia ecumenica e mariologica» (G. Bruni, *Mariologia ecumenica*, p. 441).

(28) F. Manns, *Beata colei che ha creduto*, p. 146. La fede della Vergine nazaretana, inoltre, è molto attuale anche perché si mostra umilmente e coraggiosamente “critica” nei riguardi degli ateismi contemporanei, che talora seducono persino tanti credenti dei nostri giorni (cf. R. G. Timossi, *Nel segno del nulla*. Critica dell’ateismo moderno, Lindau, Roma 2015). Inoltre, in questi ultimi tempi sta



Non si può non sottolineare il fatto che in questi sessant'anni di laboriosa e feconda recezione e approfondimento delle decisioni e degli orientamenti del Concilio Vaticano II, fra l'altro è emerso che:

la mariologia *inculturata*, pur essendo una elaborazione e acquisizione gno-seologico-teoretica odierna, è stata sempre un *fatto* nella storia della Chiesa, su cui è possibile percepire l'asse, seppur discontinuo e talvolta umorale, del rapporto Chiesa-Mondo;

lo scontro precedente il Concilio Vaticano II tra la "visione cristotipica" e la "visione ecclesiotipica" viene appunto sapientemente *conciliato* nel dettato conciliare, così come emblematicamente mostra il capitolo VIII sul *De beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae* della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, *magna charta* della mariologia contemporanea;

la parola *Mistero* applicato alla Madre di Gesù signi- ca in sostanza declinare le *relazioni* che l'Unitrino, la Chiesa, l'umanità e la creazione stessa intrattengono con lei, e viceversa: le *relazioni* che la Vergine intrattiene con la Trinità, con la Chiesa, l'umanità e la creazione<sup>(29)</sup>;

il rapporto tra *des*, *mariologia* e *devotio* nelle sue varie forme è sicuramente complesso, dal momento che coinvolge sia il soggetto magisteriale, sia il corpus dei teologi e delle teologhe, sia l'intuito e il genio dei credenti<sup>(30)</sup>.

Ripensando al capitolo mariano della *Lumen gentium*, che ha avviato la palingenesi mariologica in seno al cattolicesimo, avendo positivi riscontri anche nel dialogo ecumenico, papa Benedetto XVI ha fra l'altro osservato:

«Certo il testo conciliare non ha esaurito tutte le problematiche relative alla gura della Madre di Dio, ma costituisce l'orizzonte ermeneutico essenziale per ogni ulteriore riflessione, sia di carattere teologico, sia di carattere più strettamente spirituale e pastorale. Rappresenta, inoltre, un prezioso punto di equilibrio, sempre necessario, tra razionalità teologica ed attività credente. La singolare gura della Madre di Dio deve essere colta e approfondita da

---

emergendo una nuova forma di ateismo sorto nei paesi anglosassoni con lo scopo di offrire un servizio religioso depurato di qualsiasi aspetto soprannaturale: «I suoi frequentatori si chiamano *nones*, parola derivata da *none of the above* (nessuno dei sopraccitati), con riferimenti a gruppi religiosi. È un'assemblea formata da non credenti di ogni tipo» (G. Mucci, *I «Nones»*, in *La Civiltà Cattolica* 166 [2015] n. 1, p. 294; cf. l'intero intervento alle pp. 294-299). Si veda anche il fenomeno contrario: Aa.Vv., *Fideismi*, in *Humanitas* 76 (2021), n. 6, pp. 805-896.

(29) Cf. B. Forte, *Maria la donna icona del Mistero*, pp. 260-262.

(30) Cf. S. M. Perrella, *Marie, la foi et la raison*, in B. de Boissieu-Ph. Bordeyne-S. M. Maggiani, in *Marie, l'Église et la théologie*, pp. 319-348; Idem, *Introduzione agli Atti del XVIII Simposio Internazionale Mariologico*, in S. M. Maggiani-A. Mazzella, *La gura di Maria tra fede, ragione e sentimento*, pp. 11-24.

prospettive diverse e complementari: mentre rimane sempre valida e necessaria la *via veritatis*, non si può non percorrere anche la *via pulchritudinis*<sup>(31)</sup> e la *via amoris* per scoprire e contemplare ancor più profondamente la fede cristallina e solida di Maria, il suo amore per Dio, la sua speranza incrollabile»<sup>(32)</sup>.

In uno dei suoi ultimi studi, dall'emblematico titolo *Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo*, Stefano De Fiore ha dato conto di come la mariologia post-Vaticano II presenta oggi un panorama vasto, documentato da una ricca bibliografia internazionale, che la rende interessante e articolata<sup>(33)</sup>. Nonostante questo, però, annotava con un certo disappunto, i frutti buoni del rinnovamento mariologico/mariano non erano ancora del tutto conosciuti, propagati ed apprezzati, specialmente in campo liturgico, pastorale e catechetico<sup>(34)</sup>. Non va infatti dimenticato che la finalità dell'elaborazione teologica e mariologica è in definitiva l'irrobustimento e l'approfondimento intelligente e sapiente della fede dell'intero popolo di Dio, dando quindi le ragioni delle verità di Dio, tra cui quella sulla Madre del suo Figlio<sup>(35)</sup>.

Infatti, anche sulla base dell'indirizzo del capitolo VIII della costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II (cf. in modo particolare

---

(31) Su questo aspetto non si può non condividere il fatto che le «arti con linguaggi di varia espressività sono universi da indagare per constatare come in essi si sia ripresa, accolta, tradotta la realtà mariologica mariana che, rinnovata dal Concilio, si traduce in esperienza di rinnovamento di sentimenti, affetti, emozioni e, per la forza che ha di coinvolgere tutta la persona, diventa felice esperienza di relazione e comunicazione fra gli umani. Nella produzione artistica, letteraria, poetica, plastica, architettonica, pittorica, scultorea di questi ultimi cinquant'anni, quale è stata la ricezione di una rinnovata comprensione di Maria e quali modelli sono maturati per rispondere nei vissuti alle istanze del Vaticano II. Il campo di ricerca, come si comprende, è vastissimo...» (S. M. Maggiani, *Editoriale. Nel 50° anniversario di promulgazione della costituzione "Lumen gentium"*, in *Marianum* 76 [2014], pp. 14-15).

(32) Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al XXIII Congresso Mariologico Internazionale*, dell'8 settembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. 8/2, p. 151.

(33) Cf. S. De Fiore, *Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo*, in *Teotokos* 19 (2011), pp. 553-590. Sulla tematica generale, si veda l'interessante studio del teologo scomparso il 19 settembre 2012: S. Lanza, *Pastorale*, in G. Calabrese-Ph. Goyret-O. F. Piazza (a cura di), *Dizionario di Ecclesiologia*, 1026-1045.

(34) Rimandiamo ad un interessante articolo che affronta, seppur sinteticamente, i grandi temi della mariologia contemporanea: L. Á. Montes Peral, *Hablar de María hoy*, in *Ephemerides Mariologicae* 58 (2008), pp. 95-118.

(35) Cf. Commissione Teologica Internazionale, *La Teologia oggi: Prospettive, Principi e Criteri*, nn. 59-99, in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 2, pp. 53-87: «Rendere ragione della verità di Dio»; Pontificia Accademia Mariana Internationalis, *La Madre del Signore*, nn. 13-47, pp. 21-48: «Per un corretto approccio al mistero della Madre del Signore»; Aa. Vv., *Mariologia e devozione mariana*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 4, pp. 3-144; Aa. Vv., *I molti volti di Maria*, in *Concilium* 44 (2008) n. 4, pp. 615-782.

*Lumen gentium* 54 e 67), bussola orientatrice della mariologia contemporanea<sup>(36)</sup>, il teologo-mariologo monfortano asserisce con convinzione:

«1. Seguendo il CCC che riserva largo spazio a Maria, il catechista e l'operatore pastorale non possono trincerarsi in un ossequioso silenzio su di lei, che appartiene all'essenza del mistero dell'Incarnazione. Per questo, nell'attuale economia salvifica, niente Cristo senza Maria, niente teologia senza mariologia. 2. Il predicatore eviterà il discorso autonomo su Maria, per inserirla nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè nella storia della salvezza, dove ella trova giusta proporzione e rettitudine. 3. L'operatore pastorale favorirà il culto specialmente liturgico verso Maria, esortando a vivere il rapporto con Maria in ogni festa mariana e anche in ogni celebrazione eucaristica, quando Cristo rinnova e attualizza la sua passione redentrice, cui appartiene l'adattamento di Maria al discepolo e del discepolo a Maria [cf. *Gv* 19,25-27]. 4. Anche la pietà popolare deve essere affrontata con atteggiamento positivo, come forma rispettabile d'inculturazione, con valori da non trascurare e lati negativi da purificare ed elevare alla luce del Vangelo<sup>(37)</sup>. Il rosario, *unicum* nella pietà occidentale, deve essere rinnovato e meditato alla luce del *Rosarium Virginis Mariae* di Giovanni Paolo II [...]. 5. L'ecumenismo conduce a prendere atto dei progressi operati dai recenti documenti, in cui Maria è accettata nella sua personalità di madre credente del Verbo incarnato e nella sua missione materna nei riguardi dei discepoli di Cristo. 6. In favore dell'inculturazione ammonisce i catecheti a parlare un linguaggio comprensibile e che tiene conto delle esigenze dell'odierna cultura, in modo che Maria rappresenti ancora un valido codice morale e un sistema di valori per gli uomini e le donne del nostro tempo. Mai s'insisterà abbastanza sulla relazionalità della persona di Maria, tipo antropologico per un'umanità solidale, necessaria per il futuro del mondo»<sup>(38)</sup>.

Non si può perciò sottacere come la mariologia contemporanea debba possedere, come ha icasticamente insegnato san Paolo VI nel bellissimo ed

(36) Cf. S. M. Perrella, *Maria na vida da Igreja à luz do Concílio Vaticano II e da sua recepção*, in I. Varanda-A. Teixeira (a cura di), *"Não tenhais medo"*. A confiança, um estilo cristão de habitar o mundo, Santuário de Fátima, Fátima 2014, pp. 217-295.

(37) Per quanto riguarda l'Italia, paese dalla storica e calda pietà mariana popolare, cf. E. Fattorini, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento*. Simboli e devozione. Ipotesi e prospettive di ricerca, Franco Angeli, Milano 1999; Eadem, *Italia devota. Religiosità e culti tra Otto e Novecento*, Carocci, Roma 2012.

(38) S. De Fiores, *Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo*, in *teotokos* 19 (2011) pp. 589-590; cf. S. Chialà, *L'uomo contemporaneo*. Uno sguardo cristiano, Morcelliana, Brescia 2012; E. Scognamiglio, *Il culto della Beata Vergine Maria. La pietà popolare come via di nuova evangelizzazione*, in *Miles Immaculae* 59 (2013), pp. 142-178.

attuale n. 57 della esortazione apostolica *Marialis cultus*, una funzione consolatoria e stimolatrice della forza e della concretezza della fede cristiana, riconoscendo che la Madre di Gesù o re all'umanità contemporanea, immersa nelle contraddizioni più cogenti e incalzanti, il dinamismo trasformatore, critico-profetico e "sovversivo" della santità:

«La santità esemplare della Vergine muove i Fedeli ad innalzare gli occhi a Maria, *la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti*. Si tratta di virtù solide, evangeliche: la fede e l'accoglienza docile della Parola di Dio (cf. *Lc* 1,26-38; 1,45; 11,27-28; *Gv* 2,5); l'obbedienza generosa (cf. *Lc* 1,38); l'umiltà schietta (cf. *Lc* 1,48); la carità sollecita (cf. *Lc* 1,39-56); la sapienza riflessiva (cf. *Lc* 1,29-34; 2,19. 33. 51); la pietà verso Dio, alacre nell'adempimento dei doveri religiosi (cf. *Lc* 2,21. 22-40. 41), riconoscente dei doni ricevuti (cf. *Lc* 1,46-49), o erente nel tempio (cf. *Lc* 1,22-24), orante nella comunità apostolica (cf. *At* 1,12-14); la fermezza nell'esilio (cf. *Mt* 2,13-23), nel dolore (cf. *Lc* 2,34-35. 49; *Gv* 19,25); la povertà dignitosa e dente in Dio (cf. *Lc* 1,48; 2,24); la vigile premura verso il Figlio, dall'umiliazione della culla no all'ignominia della croce (cf. *Lc* 2,1-7; *Gv* 19,25-27), la delicatezza previdente (cf. *Gv* 2,1- 11); la purezza verginale (cf. *Mt* 1,18-25; *Lc* 1,26- 38); il forte e casto amore sponsale. Di queste virtù della Madre si orneranno i gli, che con tenace proposito guardano i suoi esempi, per riprodurli nella propria vita. Tale progresso nella virtù apparirà conseguenza e già frutto maturo di quella forza pastorale che scaturisce dal culto reso alla Vergine. La pietà verso la Madre del Signore diviene per il fedele occasione di crescita nella grazia divina: scopo ultimo, questo, di ogni azione pastorale. Perché è impossibile onorare la *Piena di grazia* senza onorare in se stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, la comunione con lui, l'inabitazione dello Spirito. Questa grazia divina investe tutto l'uomo e lo rende conforme all'immagine del glio di Dio (cf. *Rm* 8,29; *Col* 1,18). La Chiesa cattolica, basandosi sull'esperienza di secoli, riconosce nella devozione alla Vergine un aiuto potente per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza. Ella, la Donna nuova, è accanto a Cristo, l'Uomo nuovo, nel cui mistero solamente trova vera luce il mistero dell'uomo<sup>(39)</sup>, e vi è come pegno e garanzia che in una pura creatura, cioè in lei, si è già avverato il progetto di Dio, in Cristo, per la salvezza di tutto l'uomo»<sup>(40)</sup>.

(39) Cf. Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes* 22, in *EV*, vol. 1, nn. 1385-1390, pp. 808-813.

(40) Paolo VI, *Marialis cultus* 57, *ibidem*, vol. 5, nn. 93-94, pp. 121-123; cf. S. M. Perrella, *Santa Maria «o re una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57). Il magistero mariano di Paolo VI*

Questo importante ruolo profetico e “critico-sovversivo” della Donna di Nazareth, madre, serva e discepolo del Signore, membro della Chiesa di tutti i tempi e di tutte le latitudini, è stato proposto anche da papa Francesco nell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, del 24 novembre 2013, a riguardo della evangelizzazione che deve impegnare l’intero *Popolo di Dio*<sup>(41)</sup> nell’oggi della Chiesa e del mondo:

«Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l’amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trattenuto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto perché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed è sempre incessantemente la vicinanza dell’amore di Dio [...]. Vi è uno stile mariano nell’attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto [...]. Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l’evangelizzazione [...]. Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri “senza indugio” (*Lc* 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l’evangelizzazione»<sup>(42)</sup>.

All’autorevole parola del Vescovo di Roma, che chiama i credenti a riscoprire nella Vergine nazaretana la donna credente che sa riconoscere, percorrere e additare le “orme dello Spirito”, possiamo far seguire la parola poetico-mariana contemporanea<sup>(43)</sup> di una delle più ispirate poetesse del secolo XX,

(1963-1978), in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 171-207.

(41) Su questa importante categoria biblico-ecclesiale, e appositiva della chiesa cf. J. Comblin, *Il popolo di Dio*, Servitium-Città Aperta, Troina (En) 2007; C. Militello, *La Chiesa «corpo crismato»*, pp. 91-158; D. Vitali, *Popolo di Dio*, Cittadella, Assisi 2013.

(42) Francesco, *Evangelii gaudium*, nn. 286 e 288, pp. 284-285.

(43) Cf. A. Spadaro, «L’orecchio alla conchiglia del mondo». *Karl Rahner, e la parola poetica*, in *La*

Alda Merini († 2009)<sup>(44)</sup>, che icasticamente ha così descritto la Madre di Gesù e la sorella dell'umanità:

«Io sono la donna di Dio,  
 Colui che ha baciato le carni  
 Della mia stoltezza  
 Col fuoco del Suo Amore  
 e le ha rese incandescenti.  
 Io sono l'amante di Dio,  
 colei che lo ama  
 e che in Lui trasmigra  
 come una foglia»<sup>(45)</sup>.

Con ragione la studiosa Maria Grazia Fasoli ha sottolineato le differenze di *dele* e *al* linguaggio teologico e poetico dei nostri giorni:

«Il teologo e il poeta hanno dunque da pensare e dire l'impensabile e l'impen-sato, sulla soglia del dicibile e dell'inedicibile. Ma cosa li distingue in questo comune compito? Si può rispondere a questo interrogativo [...], cercando di meglio comprendere *in cosa consista il rischio d'impresa*, per così dire, dell'uno e dell'altro come si con-giungono la loro peripezia in ordine alla *parola*, rispettivamente, *teo-logica e poetica*. Dobbiamo riandare per questo alla radice del segno e alla sua natura di "ciò che indica", biforcandosi sul doppio versante di *signi cato/signi cante*. È dall'alleanza tra i due che si sprigiona il *sensò*. È su questo con-tenuto che teologia e poesia divergono, senza tuttavia separarsi oppositivamente su quello che si è già chiamato il terreno degli *scambi simbolici*. Con brutale semplificazione, possiamo definire il *signi cato* = *ciò che viene detto*, e il *signi cante* = *come viene detto*. In altri termini, il *cosa* della rappresentazione segnifica, da un lato, e la sua modalità dall'altro [...]. È indubbio che la responsabilità e l'ardimento del teologo s'intercettano pressoché esclusivamente in ordine al *signi cato*, non solo perché qui si condensano i

---

*Rivista del Clero Italiano* 87 (2006), pp. 625-633; A. Prete, *Meditazioni sul poetico*, Moretti & Vitali, Bergamo 2013; M. G. Fasoli, *Maria nella letteratura del Novecento. Un percorso esemplare di mariologia poetica*, in *Marianum* 76 (2014), pp. 95-137.

(44) Cf. A. Frattolillo, *Alda Merini*. Vertigini di cielo su abissi di dolore, Centro Documentazione delle Donne, Fano 2010; M. G. Fasoli, *Alda e Maria. O della servitù d'amore*, in *Marianum* 69 (2007), pp. 305-318; S. Tagliagambe, *Il 'Poema della Croce' in Alda Merini*, in *Humanitas* 76 (2021), n. 4-5, pp. 725-751.

(45) A. Merini, *Magni cat*. Un incontro con Maria, Corriere della Sera, Milano 2014, p. 47.

suoi *vincoli concettuali*, ma in maniera ancor più decisiva, per il sottrarsi del “cosa” alla sua reificazione: dire “Dio” signi ca misurarsi con una *eccedenza del signi cato* e dunque con una s da che esso porta nel cuore del “segno”. Va da sé che anche il signi cante entra, per così dire, in una zona di massima allerta e performatività, ma certamente non è questo – dei “suoni” – il campo in cui viene messa alla prova la sostenibilità del discorso teologico. Diverso il rapporto tra signi cato e signi cante nel discorso poetico. In esso quello che abbiamo chiamato l’“alleanza tra i due” si modica a favore del secondo termine. Come dicono i critici di scuola semiologica, *il signi cante si sematizza*, vale a dire diventa *esso stesso* portatore di signi cato/i, il suono *in quanto tale* veicola il senso. Ciò provoca una radicale torsione, per così dire, dell’*atto linguistico*, una sua fuoriuscita dalla convenzionalità del *patto tra parlanti* che stabilisce l’accoppiamento signi cato/signi cante. Quella del poeta è una parola necessaria [...], che ancora il *sensu* alla potenza del signi cante e alla sua insostituibilità. Se il poeta, dunque, attesta e dichiara il “naufragio” del suo dire, egli soccombe all’*eccedenza del signi cante*, alla sua incatturabilità, che può veri carsi anche di fronte al più semplice e ordinario degli oggetti mentali/vitali, come può essere – valga come esempio quello leopardiano, tra i molti – il canto di una ragazza intenta all’“*opre femminili*” che fa riconoscere la disfatta al poeta-cantore: “*Lingua mortal non dice quel chi’o sentiva in seno*”. Dove, beninteso, non è la piena dei sentimenti a travolgere i mezzi espressivi, ma al contrario la pretesa di questi ultimi a dire compiutamente è la ragione della resa e insieme la paradossale sua smentita [...]. Nel discorso teologico, è l’“oggetto” (Dio) che negandosi perennemente come tale e sfuggendo alla presa concettuale (alla lettera) sottopone la signi cazione alla sua impresa quasi-impossibile. Nel dire del poeta, è il linguaggio a far mostra di sé, al massimo grado della sua performatività, naufragando e “trionfando” nell’atto stesso di *dire* il suo limite: “*La poesia fa esperienza dell’impossibilità di dire l’in nito, e in questa esperienza c’è l’acquisto di una rinnovata esperienza, di un nuovo sentire*” (A. Prete)»<sup>(46)</sup>.

Nel secolo XX e agli inizi del secolo XXI, uomini e donne hanno letterariamente, poeticamente, cinematograficamente e artisticamente narrato, declinato, inneggiato, raccontato ed e giato<sup>(47)</sup> la Nazaretana, contribuendo

(46) M. G. Fasoli, *Alda e Maria. O della servitù d’amore*, in *Marianum* 69 (2007), pp. 100-101.

(47) Non si deve dimenticare che a partire dal Concilio Vaticano II i vari Vescovi di Roma hanno espresso gratitudine ed incoraggiamento al genio messo in opera dagli artisti come mostra questo intervento dell’attuale Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura: G. Ravasi, *I messaggi dei Papi agli artisti*, in *Path* 19 (2020), n. 2, pp. 317-357; cf. anche Idem, *Il cosmo, profusione di bellezza in cielo e*

do molto a rinnovare l'icona personale, teologica, iconologica ed iconografica di lei<sup>(48)</sup>. Anzi, in diversi casi anticipando e/o spronando al necessario rinnovamento di un *pensare* e di un *dire* la Madre di Gesù che, sul versante della parola teologica, il Concilio Vaticano II ha canonizzato e tesaurizzato anch'è la vicenda, il senso e l'immagine di questa nostra sorella ritenuta e sprigionata nel dovuto modo congrui e salutari itinerari di ricerca del santo Mistero, che da sempre la lega a Dio-Trinità, alla Chiesa pellegrina nel tempo, all'umanità non solo credente, consentendo, per utilizzare il linguaggio poetico di Alda Merini, a *disprigionare l'immenso*<sup>(49)</sup>, che santa Maria umilmente e splendidamente riverbera (cf. *Lumen gentium* 65)<sup>(50)</sup>.

---

sulla terra, *ibidem*, pp. 205-220; A. Dall'Asta, *Bellezza di Dio, bellezza dell'arte*, *ibidem*, pp. 249-258.

(48) Cf. A. Langella, *Maria nell'arte del nostro tempo*, in *Teotokos* 14 (2006), pp. 505-534; M. C. Carnicella, *Incontro a Maria «per viam pulchritudinis» con il linguaggio del cinema*, *ibidem*, pp. 535-556; E. Ronchi, *La bellezza di Maria nei poeti contemporanei*, *ibidem*, pp. 557-574; Aa.Vv., *I mille volti di Maria*, in *Concilium* 44 (2008), n. 4, pp. 11-174; S. M. Perrella, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo*, in L. Borriello-L. Gaetani (a cura di), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 11-90; P. Largo Domínguez, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 381-489.

(49) Cf. C. Cianfaglioni, *Disprigionare l'immenso. La poesia di Alda Merini: una provocazione al linguaggio teologico*, Cittadella, Assisi 2013.

(50) Maria Grazia Fasoli nel concludere il suo interessante studio sulla poesia mariana del Novecento italiano, afferma che al di là della questione metodologica della sua riflessione/proposta, ella ha voluto «esplorare la possibilità della parola poetica, e dell'ermeneutica specifica che la riguarda, di dire Maria convocando tutte le risorse simboliche di un linguaggio, quale è quello dei poeti, che non teme di arrischiarsi nei territori più impervi della significazione verbale. Crediamo che la costellazione simbolica mariana sia così imponente e, in questo senso, ineludibile, che rinunciarvi – fosse pure per “liberare” Maria dalla “potenza iconografica della Madonna con Bambino e della Natività nelle vicende della cultura occidentale” (A. Cavarero, *Inclinazioni. Critica della rettiludine*, Raffaello Cortina, Milano 2013, p. 140) – significherebbe condannarsi all'incomprensione della condizione umana, femminile e non di meno maschile, della sua vulnerabilità originaria e della sua interrogazione di senso. Il secolo scorso non solo non ha dismesso questa domanda, ma nella voce dei poeti, più volte e spesso sorprendentemente, l'ha fatta risuonare negli spazi simbolici mariani e mariologici con innegabile potenza, che varrà la pena ulteriormente esplorare, tanto per gli studiosi di teologia quanto per i cultori di letteratura» (M. G. Fasoli, *Maria nella letteratura del novecento. Un percorso esemplare di mariologia poetica*, in *Marianum* 76 [2014], pp. 136-137). Interessanti sono anche le preziose e brevi considerazioni indicazioni di: S. M. Maggiani, *La parola poetica per dire Santa Maria*, in *Marianum* 68 (2006), pp. 9-15. Si è celebrato nel mondo il settecentesimo della morte del sommo poeta Dante (1321-2021); molti sono stati gli studi. Va detto che la Madre del Signore è sempre presente nella produzione letteraria di Dante Alighieri: tra i molti titoli voglio qui ricordare almeno: A. Barbero, *Dante*, Laterza, Roma-Bari 2020; E. Lombardi, *Beatrice e le altre. Dante e le figure femminili*, GEDI Gruppo Editoriale, Torino 2021; Aa. Vv., *Dante nei secoli del Novecento*, in *Humanitas* 76 (202), n. 1, pp. 3-188; M. Santagata, *Le donne di Dante*, Il Mulino, Bologna 2021; Aa. Vv., *Dante, poeta e teologo*, in *Teologia* 46 (2021), pp. 347-476; speciale menzione va fatta della lettera apostolica di: Francesco, *Candor Lucis Aeternae*, in occasione del VII centenario della morte di Dante Alighieri, con introduzione di G. Ravasi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021. L'interesse che il sommo Poeta ha per Santa Maria è derivato sostanzialmente dalla sua singolarità creaturale, dal grande potere di intercessione ch'ella attua per i redenti, nonché dalla sua ineludibile presenza



In ne, dal punto di vista pastorale ed ecumenico possiamo dirci d'accordo col teologo cattolico fortemente impegnato nella missione e nella passione ecumenica, Bernard Sesboüé, recentemente scomparso:

«Non dobbiamo dimenticare che, se la Vergine Maria costituisce un tema dottrinale fondamentale nella teologia cattolica e ortodossa, essa è anche l'oggetto di un investimento a ettivo molto forte, tanto positivo che negativo. Questo atteggiamento dà luogo talvolta da parte dei cattolici a dannose situazioni di esagerazione, che destano ancora oggi in molti protestanti reazioni di irritazione e ripulsa. Essi non hanno nulla contro la Vergine Maria, di cui riconoscono volentieri l'importante gura biblica, ma reagiscono per il sospetto di una "idolatria mariana" o "in azione mariana" in seno alla chiesa cattolica. Nel modo di parlare di Maria, oggi dobbiamo tener conto sia di una nuova impostazione storica, tanto nella dottrina che nella pietà, sia della sensibilità dei nostri fratelli cristiani. Questi ultimi hanno il diritto di aspettarsi da noi che parliamo loro di Maria nel pieno rispetto della giusta azione attraverso la grazia mediante la fede, e nel pieno riconoscimento della sua creazione di creatura salvata da colui che è suo glio, il Cristo, Figlio di Dio»<sup>(51)</sup>.

Quella dell'ecumenista francese non è una *proposta imbarazzante* per noi cattolici, come non è nemmeno frutto di una gretta svalutazione della dignità e del ruolo della Madre di Gesù in favore di un discutibile e inaccettabile irenismo ecumenico; ma è un invito a dire di lei ciò che la fede nel Dio di Gesù e ciò che la Chiesa cattolica e le chiese cristiane, seppur nelle di erenze ormai acquisite, possono e devono dire di lei, la "benedetta fra le donne" (cf. *Lc* 1,42)<sup>(52)</sup>, in ordine a una condivisione e a una migliore comprensione di lei "nella fede", contribuendo a rendere più agevoli e meno scoscesi i sentieri dell'unità dei discepoli di Cristo, di cui santa Maria è l'esemplare universale indiscutibile e condivisibile. Per cui è sempre più auspicabile una proposta di teologia mariana che tenga conto delle s de e degli *input* che vengono

---

di lei nell'evento dell'Incarnazione del Signore. Inoltre, i vari contributi dottrinali e teologico-poetici esaminano ed approfondiscono tale presenza mariana trasversale evidenziando i molteplici volti attraverso i quali la Madre di Dio mantiene il suo rapporto l'uomo Dante e l'umanità in genere e come tale rapporto è espresso nel pellegrinaggio attraverso i tre regni della *Commedia* (cf. L. M. Di Girolamo, *Donna è gentil nel ciel. Maria in Dante*, Ancora, Roma 2021; Idem, «Se' di speranza fontana vivace» (*Par XXXIII, 12*), in *teotokos* 29 (2021), pp. 129-188; M. G. Fasoli, *Maria nella Divina Commedia. Un percorso mariologico nel poema dantesco*, in *Marianum* 83 (2021), pp. 47-94

(51) B. Sesboüé, *Maria, ciò che dice la fede*, Messaggero, Padova 2009, p. 5.

(52) Cf. V. Cottini, *Benedizione e vita dello Spirito*, in *teotokos* 8 (2000), pp. 383-401, specialmente le pp. 398-400: «Le eulogie di *Lc* 1-2».

dall'oggi della Chiesa e del mondo come, ad esempio, il teologo iberico J. Cristo Rey Paredes a più riprese ha suggerito e suggerisce ancora<sup>(53)</sup>.

In ne, dal punto di vista di una fraternità universale (dialettamente “sponsale”) fra le diverse culture e religioni<sup>(54)</sup>, sovente richiamata da papa Francesco, la Madre di Gesù, icona del credente aperto all'obbedienza della fede nel Signore, è giustamente vista ed apprezzata quale la donna universale «che vuole partorire un mondo nuovo dove tutti siano fratelli»<sup>(55)</sup>. E su tale auspicio sono sostanzialmente d'accordo non solo cristiani e islamici, ma anche quella parte di umanità sinceramente desiderosa di rapporti riconciliati e collaborativi in ordine alla pace, alla giustizia e all'incontro fraterno-sororale tra le culture, le religioni, le nazioni e i popoli<sup>(56)</sup>. Sempre più ci si accorge e ci si convince che la Madre di Gesù rimane veramente un *caso serio non solo per la teologia*<sup>(57)</sup>!

Infatti, scrive il teologo siciliano Antonio Grasso nel suo volume *Uno sguardo a Maria. I molteplici aspetti del mistero mariano*. Per cui:

«Rivolgere “uno sguardo a Maria” è sostanzialmente una sollecitazione a prestare la dovuta attenzione alla reale e fattiva presenza della Vergine Madre nella nostra vita, in modo da trasformarla in un atteggiamento cosciente, permanente e trasformante; è, cioè, un invito a sperimentare, con eccellenza, la vicinanza della Madre di Gesù nelle varie tappe della nostra vita umana e spirituale. Assimilando i ritmi interiori di questa presenza materna e irrinunciabile di Maria, imitandola e seguendone i consigli, ci sarà più agevole raggiungere la piena comunione con il Figlio, la docilità allo Spirito e la comunione filiale con il Padre. La conoscenza e l'accoglienza di Maria Madre [-Sorella-Amica] diventano così occasione della nostra vera crescita spirituale perché è impensabile accoglierla e riconoscersi suoi figli, senza onorare in noi stessi quello stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, che in lei raggiunge la massima pienezza [...]. Sono stati volutamente sottolineati alcuni aspetti del magistero mariano, perché molto spesso questa presenza della Madre di Dio, non è tenuta in giusta evidenza. Non basta, infatti, esserne teoricamente convinti, ma bisogna farla passare anche nella pratica corrente, integrarla nella pedagogia, nella catechesi,

(53) Cf. J. C. Rey Paredes, *Propuesta de una mariología hoy*, in *Ephemerides Mariologicae* 71 (2021), n. 1, pp. 39-52.

(54) Cf. G. Sabetta, *Oltre tolleranza e alterità, verso l'amore. Frammenti di teologia nuziale interreligiosa*, in *Urbaniana University Journal* 74 (2021), pp. 231-240.

(55) Francesco, *Fratelli tutti*, 278, p. 224; cf. S. M. Perrella, *Maria di Nazaret tra cristianesimo e islam in ordine alla fraternità universale*, in *Ephemerides Mariologicae* 71 (2022), pp. 41-88.

(56) Cf. E. Segatti, *Cristiani fra molte fedi. Verso una nuova cattolicità*, Messaggero, Padova 2018.

(57) Cf. Associazione Teologica Italiana, *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019.

nell'azione apostolica, nella formazione spirituale, orientandole tutte verso un maggiore "rispetto pratico" e una più "cosciente recezione" della funzione universale e vitale di Maria nella vita della Chiesa e nell'esistenza cristiana, il tutto fuori dal sentimentalismo e dal devozionismo, ma nella pragmaticità dell'enunciato magisteriale, teologico e pastorale. Se la recezione di questa presenza viene così adeguatamente insegnata e vissuta, la devozione a Maria diventerà sempre più autentica e illuminata e si incamminerà verso il suo vero significato e la sua reale finalità che è quella di far conoscere, amare, servire e far servire il Signore<sup>(58)</sup>, a tutto profitto del fiorire della vita cristiana così come Dio l'ha voluta<sup>(59)</sup>. In fine, la sottolineatura data a molteplici aspetti nella sua presenza nel cuore della stessa umanità, conferma che la Madre di Gesù rimane per sempre la donna del *Magnificat*, che indica le fondamenta di una società autenticamente umana, capace di rispondere alla giustizia del Dio vivente rivelata dal Vangelo. Per questo, la relazione che deve legare a Maria, diventa un vero e proprio "luogo di verità" anche dell'impegno sociale dei credenti, che proprio nell'orientamento evangelico di ogni realtà temporale, trovano la radice e il fine della loro stessa vocazione-missione. La storia testimonia ininterrottamente questo valore "sociale" della figura di Maria, che oggi viene particolarmente rilanciato alla luce della consapevolezza che essere veri cristiani e, cioè, appartenere fattivamente al popolo del Dio vivente, significa anche vivere nel mondo alla luce e nella potenza trasformante dell'amore di Cristo, sorgente dello svelamento definitivo di ogni forma di male e peccato e origine di ogni rinnovamento e di ogni solidarietà sulla terra<sup>(60)</sup>. In definitiva, nel suo mostrarsi al nostro sguardo tutta al servizio di Dio e tutta al servizio degli uomini; nel suo evidenziare la potenza salvifica di Dio; nel suo sollecitarci a mettere Dio al centro della nostra vita, Maria incarna l'ideale della vita cristiana che deve diventare come un seme che germoglia all'interno della società e un principio di rigenerazione per tutti<sup>(61)</sup>. Ella ci sprona, così, a intraprendere il nostro cammino, testimoniando la forza inarrestabile della redenzione di Cristo, contro tutte le forme che bloccano e isteriliscono il pieno e completo sviluppo umano

(58) Cf. A. Pizzarelli, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990, p. 188.

(59) Cf. M. G. Masciarelli, *Nato da Donna, nato sotto la legge*, pp. 185-186; A. Amato, *Catechesi mariana: una proposta di criteri*, in AA. VV., *Il posto di Maria nella nuova evangelizzazione*, pp. 53-74; A. Carfi, *La mediazione materna nei suoi risvolti antropologici*. Il contributo di Giovanni Paolo II in alcuni documenti, pp. 197-263.

(60) Cf. C. Boff, *Impegno sociale*, in S. De Fiores-V. Ferrari Schiefer-S. M. Perrella (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 628-638.

(61) Cf. L. Sebastiani, *Maria ispiratrice di promozione della donna oggi*, in AA. VV., *Maria e l'impegno sociale dei cristiani*, pp. 134-135.

e spirituale; ci invita a instaurare rapporti sociali nuovi, rendendo sempre più efficace la capacità di farci vicini e solidali con chi soffre; ci insegna ad individuare le attese più profonde e i desideri degli altri; ci fa comprendere gli aneliti dei cuori delle nostre sorelle e dei nostri fratelli in umanità<sup>(62)</sup>, trasformandoci, come Lei, in veri servi di Dio e promotori una società più giusta»<sup>(63)</sup>.

Non possiamo non condividere questi pensieri espressi sulla Madre del Signore, amabile ed edificante presenza nel mistero-evento della Trinità, di Gesù Cristo, della Chiesa e dell'Umanità!

Ringrazio di cuore il Signore per avermi dato più occasioni per motivare ed illustrare, per quanto ho potuto, la santa utilità della persona, del ruolo e del significato di santa Maria di Nazaret spiritualmente e carismaticamente presente nella Chiesa, nelle chiese e nel mondo, che in diverso modo godono della sua materna, sororale, amicale e attiva *presenza* nello Spirito di Dio e del Risorto<sup>(64)</sup>, che la liturgia rinnovata dal Concilio Vaticano II celebra con grande rigore e *pathos*<sup>(65)</sup>.

Alla Madre del Signore Risorto, alla discepola fedele dello Spirito Santo che armonizza e perpetua la fede dei credenti<sup>(66)</sup>, alla comune Madre, Sorella e Amica, la Santa Nazaretana sempre a noi prossima, mi sia permesso dedicare un brano poetico e orante scritto dall'amico e teologo abruzzese Michele Giulio Masciarelli, scomparso improvvisamente da questa terra per il Cielo l'11 giugno 2021:

(62) Cf. E. Majorano, *Il Magni cat criterio per comunicare la gioia e la speranza*, in E. M. Toniolo (a cura di), *Maria, guida sicura in un mondo che cambia*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2002, 182-184.

(63) A. Grasso, *Uno sguardo su Maria*. I molteplici aspetti del mistero mariano, pp. 311-314.

(64) Cf. A. Pizzarelli, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*. Saggio d'interpretazione pneumatologica, p. 202; si veda tutto l'assunto teologico, ermeneutico, antropologico/ filosofico del capitolo III alle pp. 120-187.

(65) Cf. A. Pizzarelli, *Presenza*, in S. De Fiores-S. Meo (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, pp. 1045-1051; I. M. Calabuig, *Per una ripresa del discorso sulla presenza della Vergine*, in *Marianum* 55 (1996), pp. 7-15; J. M. Martínez, *Presencia e in ujo de Maria en nuestra vida teológica: testimonios y teoría*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), pp. 449-466; S. De Fiores, *Presenza*, in Idem, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, vol. 2, pp. 110-144; T. Turi, *Presenza*, in S. De Fiores-V. Ferrari Schiefer-S. M. Perrella (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp. 1002-1012; S. Maggiani, *Incidenza delle costituzioni conciliari nel culto cristiano a Maria*, in S. Maggiani-A. Mazzella (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, pp. 81-131. Si veda anche: C. Militello, *Fraternità e sororità*. S. da per la Chiesa e la liturgia, Cittadella Editrice 2021.

(66) Cf. F. Celona, *Lo Spirito e la Madre di Gesù*. Una sinfonia di presenza d'amore e di servizio, pp. 479-482.

«Siamo gente d'esilio  
In cammino  
sulle pallide strade dell'Esodo.  
A te miriamo  
i nostri occhi credenti  
Pellegrina dell'Assoluto,  
ora assisa Signora,  
al Banchetto nuziale del Cielo (...).  
Ci dà pace sapere,  
appassionata Sposa di Dio,  
che l'Eterno  
ha gravato il tuo cuore  
del dovere di salvezza  
verso ognuno di noi.  
Tu, allora, contaci spesso,  
nelle pause dell'Esodo,  
perché nessuno manchi,  
nella grande ora dell'Ave,  
alla tua e nostra festa nuziale.  
Amen»<sup>(67)</sup>.

---

(67) M. G. Masciarelli, *Frustulum*, pp. 121-122.



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”  
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

I. Salvatore M. PERRELLA

*La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*

Prefazione di Gian Matteo Roggio

ISBN 978-88-548-8065-8, formato 17 × 24 cm, 304 pagine, 18 euro

2. Georgina ONOFRE VILLALBA

*La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della post-modernità. Una proposta teologico-culturale*

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-548-9039-8, formato 17 × 24 cm, 596 pagine, 30 euro

3. Bogusław Janusz GIL

*Maria, immacolata e assunta nell'evento e nella prospettiva del “dono”*

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-548-9093-0, formato 17 × 24 cm, 600 pagine, 30 euro

4. Chukwuemeka Maria STEIDL

*The Union of the Two Hearts. An Inculturated Christological-Marian Spirituality*

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-548-9351-1, formato 17 × 24 cm, 820 pagine, 42 euro

5. Clara AIOSA

*Il Magnificat di Maria Pia Borgese. La donna che teneva sempre in mano il Vangelo*

Prefazione di Salvatore M. Perrella, postfazione di Alberto Valentini

ISBN 978-88-548-9648-2, formato 17 × 24 cm, 120 pagine, 9 euro

6. Guido CUMERLATO

*La Madre del Signore e la vita comune nella verginità. Il carisma dell'Opera “La Piccola Casetta di Nazareth”*

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-255-0639-6, formato 17 × 24 cm, 568 pagine, 30 euro

7. Salvatore M. PERRELLA  
*La mariologia dei Papi e il Rosario  
Da papa Sisto IV a papa Francesco (1478–2017)  
Tra storia e teologia*  
Prefazione di Gian Matteo Roggio  
ISBN 978-88-255-0878-9, formato 17 × 24 cm, 348 pagine, 18 euro
8. Angelo GALLITELLI  
*Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995–1997)  
Per una mariologia biblico–sapienziale sulla “Madre di Dio”*  
Prefazione di Salvatore M. Perrella  
ISBN 978-88-255-1022-5, formato 17 × 24 cm, 568 pagine, 30 euro
9. Antonino GRASSO  
*Lucia Mangano. Una vita d’unione con Maria*  
Prefazione di Salvatore M. Perrella  
ISBN 978-88-255-1066-9, formato 17 × 24 cm, 360 pagine, 22 euro
10. Ciro SISTO  
*Il Figlio di Maria nella Simbolica ecclesiale di Bruno Forte  
Indagine e valutazione teologica*  
Prefazione di Salvatore M. Perrella  
ISBN 978-88-255-1497-1, formato 17 × 24 cm, 564 pagine, 30 euro
11. Kamil ZADROŻNY  
*La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto  
XVI. Contenuti e prospettive teologiche*  
Prefazione di Salvatore M. Perrella  
ISBN 978-88-255-2180-1, formato 17 × 24 cm, 552 pagine, 28 euro
12. Giuseppe FAZIO  
*Il Santuario della Vergine delle Grazie in Conflenti  
Storia, culto, documenti*  
Prefazione di Salvatore M. Perrella  
ISBN 978-88-255-2703-2, formato 17 × 24 cm, 520 pagine, 32 euro
13. Samuel GRECH  
*Il Santuario Nazionale di Nostra Signora Ta’ Pinu a Gozo (Malta). Sto-  
ria–Teologia–Devozioni*  
Prefazione di Salvatore M. Perrella  
ISBN 978-88-255-3256-2, formato 17 × 24 cm, 540 pagine, 35 euro



14. Filippo CELONA

*Lo Spirito e la Madre di Gesù. Una sinfonia di presenza d'amore e di servizio*

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 979-12-5994-440-5, formato 17 × 24 cm, 520 pagine, 26 euro

15. Salvatore M. Perrella

*La Madre del Signore nella riflessione teologica. Percorsi teologici dal Concilio Vaticano II a oggi*

Prefazione di Gian Matteo Roggio

ISBN 979-12-218-0140-8, formato 17 × 24 cm, 406 pagine, 24 euro

Finito di stampare nel mese di gennaio del 2023  
dalla tipografia « e Factory S.r.l.»  
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma